

[COPERTINA]

III

13 Dicembre 1937-XVI – 29 Settembre 1938-XVI

III

DIARIO DELLE RICERCHE

Geom. Fernando Malavolti

[RISVOLTO DI COPERTINA]

c.a = calcare arenaceo

c.m = " marmoso

fr. = frammenti

arg. sc. = argille scagliose

Ro = Periodo romano e materiale romano

PAG. 1

Lunedì 13-12-37-XVI

Sono stato all'Università dal titolare dell'Istituto di Zoologia Prof. Teodoro. Mi permette di portare nel suo istituto tutte le ossa del Pescale, di studiarle con comodo. Mi ha poi detto di essere appassionato speleologo e che parteciperà al nostro Gruppo Grotte.

Martedì 14-12-37-XVI

Sono stato con l'Ing. Cesare ed Emilio Giorgi al Museo Lapidario per sistemare il sarcofago di Piazza dell'Impero, il fregio di Castelfranco, la stele di Metunio ed altri marmi minori. I lavori incominceranno lunedì venturo. Nel fregio di Castelfranco mancano molti elementi e non potrà essere ricostruito. Spero che nuovi scavi da effettuarsi nell'estate ventura possano restituire qualche nuovo elemento. La più probabile ricostruzione del fregio è questa:

[DISEGNO]

Lo schizzo è fatto a memoria ed è molto approssimativo. Lunedì prenderò misure ed appunti accurati in ogni singolo pezzo. Forse il monumento era quadrato o rettangolare. Funerario o sacro?

PAG. 2

Giovedì 16-12-37-XVI

Alla Canottieri Mutina ho parlato con uno studente reggiano che abita a Gatta, vicino a Poiano; si chiama Baroni. Dice di aver notato doline e grotte nei gessi da Poiano in su.

Domenica 19-12-37-XVI

Sono stato a sciare alle Piane col C.A.I. Neve m. 1.20. Al Cantiere m. 1,50. Magnifica giornata. La carovana del C.A.I. contava 63 partecipanti.

Lunedì 20-12-37-XVI

Sono stato al Museo Lapidario a dirigere la ricostruzione del Sarcofago di Piazza dell'Impero. È stata smurata e posta vicino al primo sarcofago a destra la lapide:

[DISEGNO]

È il XVIII dell'attuale numerazione. I frammenti che attualmente formano il N. XV sono notati nello "Spicilegio Epigrafico" del Bortolotti come

PAG. 3

provenienti da Redù:

[DISEGNO]

Il sarcofago è stato sistemato esattamente come fu rinvenuto salvo che si è sostituito il pilastro mancante con un muretto di mattoni.

La lastra di marmo [DISEGNO] è stata posta sotto il sarcofago.

Martedì 21-12-37-XVI

Ho visitato il cortile tra il palazzo dei Musei e la chiesa di S. Agostino. È pieno di frammenti posti alla rinfusa. Vi sono rovesciati senza garbo alcuno i fram. del sarcofago N. 2 di Piazza dell'Impero e malamente accatastati i laterizi della tomba che era in mezzo ai due sarcofaghi.

Altri fram. romani e medioevali sono sparsi in qua e in là senza alcuna cura. Il Pedrazzi mi ha di nuovo fatto vedere i materiali di Piazza Mazzini. Si potrebbero ricostruire le tombe laterizie sovrastate da pesanti lastroni, l'arca di legno e la tomba di bimbo entro due anfore, nonché due o tre anfore colossali.

Ho preso alcune misure della tomba di M. Paccio Orino:

PAG. 4

[DISEGNO]

PAG. 5

La stele di C. METVNIO è stata murata al di sopra del sarcofago senza coperchio rinvenuto circa 18 anni or sono davanti al Duomo.

Nella sezione medioevale è stato murato un marmo appartenente al Duomo raffigurante un leone. Altro fram. dello stesso fregio si trova nel museo del Duomo. Nella parte posteriore del fregio ora murato si trova la lapide funeraria del musicista Orazio Vecchi. Uno stemma duecentesco della famiglia modenese dei Grassoni per mio interessamento da uno dei cortili dove giaceva in via di completo sfaldamento è stato posto in un locale dell'Ispettorato ai Monumenti.

È formato da una sfaldatura di arenaria giallastra, molto rovinato dal tempo e dagli uomini. Porta tracce di scalpellature. Si rinvenne negli scavi dell'acquedotto municipale vicino a Piazza Grande: [DISEGNO]

Nella galleria che dall'atrio del Palazzo dei Musei porta allo scalone sono stati murati i frammenti del fregio in pietra tenera di Vicenza rinvenuto a Castelfranco e due grosse lastre appartenenti certamente a un grande sepolcro che il donatore cav. Varini, di Bomporto ha date come provenienti dalla Bertola.

PAG. 6

Il donatore non ha però voluto precisare la data e il luogo di ritrovamento.

[DISEGNI]

Nessuno dei pezzi ritrovati a Castelfranco si connette con gli altri. Sono stati disposti in modo che fra gli uni e gli altri resti uno spazio vuoto. Anche di questi ho preso le misure:

[DISEGNI]

PAG. 7

[DISEGNI]

Inoltre è stata murata una lastra di calcare arenaceo (a radiolari e ?) trovata nei dintorni del Duomo nel 1936 durante gli scavi per l'acquedotto:

[DISEGNO]

PAG. 8

24-12-37-XVI

Questa sera sono venuto a Parma a passare il Natale presso mia sorella.

25-26-12-37-XVI

Sono rimasto a Parma senza poter visitare né il museo né l'Università.

30-12-37-XVI

È venuto a trovarmi Mascarà. Abbiamo combinato di andare a fare un'esplorazione nei gessi bolognesi il 1-1-38.

1938

1-1-38-XVI

Modena - Bologna - S. Ruffillo - Ca Due Torri - Grotta Due Torri - S. Ruffillo - Bologna - Modena.

Dati presi nella grande dolina di Ca Due Torri:

(Ca Due Torri è il vero nome di Ca Pavignani. Pavignani è il nome del contadino. Il proprietario è Ronchi, S. Vitale 84 Bologna.)

La località è nel territorio di S. Ruffillo.

La risorgente ha una portata ridotta a pochi litri al secondo. L'argilla e l'erba intorno all'orificio portano le tracce di una piena notevole.

PAG. 9

Forma della risorgente vista di prospetto:

[DISEGNO]

Dislivello dal cortile della casa al pelo d'acqua della risorgente m. 7,05.

[DISEGNO]

All'uscita della risorgente vi è una grande vasca con muretti di cemento.

La lunghezza della vasca è di m. 18,10.

[DISEGNO]

Verso sera, ore 16,45 abbiamo osservato che dal pozzo dell'inghiottitoio salivano dei vapori.

PAG. 10

Particolari del pozzo:

[DISEGNO]

Casa Due Torri:

[DISEGNO]

1. Quello che nella visita del marzo 37 mi sembrò un canalone sovrastante la grotta è invece una profonda cava scavata tra le case dell'abitato pure sovrastante la grotta e che si chiama "I Lazzari".

PAG. 11

Facciata e portico della Ca' due Torri antistante alla grotta.

[DISEGNO]

PAG. 12

Parte posteriore di Cà Due Torri e parte sinistra dell'ingresso alla grotta.

[DISEGNO]

PAG. 13

Schizzo planimetrico generale della grotta "Due Torri":

[DISEGNO]

PAG. 14

Sezione longitudinale schematica:

[DISEGNO]

PAG. 15

2 Gennaio 1938-XVI

Questa mattina ho perduto il treno che doveva portarmi a Castel Tesino. Sono partito alle ore 13. Alle 17 ero a Verona. Alle 19 Trento. Poi in littorina fino a Borgo Val Sugana. Pernottato all'Albergo Val Sugana.

3-1-38-XVI

Poiché la corriera per Castel Tesino parte alle 17,30 non mi conviene aspettare un intero giorno. Alle 9,30 parto per Grigno dove giungo alle 10. Di qui risalendo per ex strada militare la valle incassata del T. Grigno mi porto (ore 13) a Castel Tesino (Km. 10 da Grigno). Ho faticato parecchio nell'ultimo tratto specialmente perché la strada era gelata.

All'albergo Savoia ho trovato i cugini Nobis. Dopo colazione ho fatto le prime discese in sci in un piccolo campo vicino all'albergo. Sole splendido.

4-1-38-XVI

Da Castel Tesino siamo saliti per strada di guerra al Celado. È una zona molto interessante sia per le opere di guerra che per la sua natura. È inoltre magnifica come palestra sciatoria. Vi si notano anche fenomeni carsici: valli chiuse e grandi doline, inghiottitoi ecc... La roccia è la scaglia rossa senoniana (cretaceo).

PAG. 16

#### ZONA CARSICA DEL CELADO

[DISEGNO]

PAG. 17

Le opere di guerra consistono in una linea di trincea nell'orlo S-O dell'altipiano che guarda la Val di Grigno, (una seconda linea mai utilizzata), e in gallerie e camminamenti appena iniziati nel rovescio della posizione.

Nella collinetta sopra l'alberghetto rifugio del Celado si nota anche un pozzo artificiale prof. una ventina di metri, forse una postazione per proiettore o un osservatorio.

Fenomeni carsici: La scaglia senoniana, per la sua natura assai marnosa non ha permesso fenomeni carsici di dettaglio come campi solcati, grotte, ecc. ma bensì la formazione di valli chiuse a doline. Le località chiamate "Le Pozze" e "Val dei Sordi" sono l'una una valle chiusa lunga circa 2 Km a fondo prativo a leggero declivio con una serie di doline - inghiottitoio nella parte centrale, l'altra una grande dolina a tronco di cono con fondo piano.

Neve: La neve fu sempre meravigliosa, soffice, farinosa. La Val delle Pozze è ideale per principianti. La Val dei Sordi per i provetti.

Una signorina della compagnia è caduta malamente producendosi uno strappo alla caviglia destra. L'abbiamo portata a valle con uno slittino. Siamo rimasti l'intera giornata nella Val delle Pozze.

PAG. 18

Abbiamo fatto colazione al sacco sulla neve.

5-1-38-XVI Questa mattina siamo saliti in comitiva all'albergo di M. Celado poi prendendo sulla destra siamo saliti a un "maso" di proprietà di un giovane valligiano, certo Alcide che era con noi. Faceva pure parte della compagnia un professore di filosofia di un collegio di Trento, Don Narciso Sordo, nativo della valle, insieme ai suoi nipoti.

Fermatici brevemente al maso di Alcide abbiamo poi proseguito in quattro (io, Don Narciso, Alcide e Ugo, uno dei nipoti) per Cima del Campo (h. ~ 1600 m.) dove facemmo colazione all'aria aperta. Su questo monte vi è un forte, anzi i ruderi di un forte italiano fatto saltare dai nostri durante la ritirata di Caporetto. Fino all'anno scorso conservava le torri corazzate squarciate dagli scoppi. Ora sono state demolite per utilizzare l'acciaio.

La vista di qui è splendida, si spazia dai monti di Trento all'Ortigara, Cima Undici, Altipiani di Asiago, Val Sugana, M. Grappa, Val Brenta, Piave alle Dolomiti di S. Martino di Castrozza e ai graniti di Cima d'Asta. La discesa fu veloce. Dislivello ~ 500 m. attraversando la Val delle Pozze.

6-1-38-XVI

Sono rimasto in albergo. Ho qualche linea di

PAG. 19

febbre. Ieri per la prima volta ho sciato coperto dal maglione. Il freddo della discesa mi ha fatto gelare addosso il sudore.

Verso le 11,30 ho fatto un breve giro a valle dell'Albergo, verso il Rio Grigno. Ho osservato che la grande piattaforma terrazzata su cui sorgono Cinte, Pieve e Castel Tesino è formata da depositi morenici giallo - grigi incisi profondamente dal T. Grigno che scende da Cima D'Asta.

7-1-38-XVI

Completamente rimesso sono salito con gli altri al Maso di Alcide. Abbiamo fatto alcune belle discese in Val delle Pozze e in Val dei Sordi.

8-1-38-XVI

I Nobis se ne sono andati: sono rimasto solo. Il tempo è meraviglioso. Sono salito al M. Celado ma l'alberghetto era chiuso e i miei sci vi erano dentro. Ho approfittato della disavventura per fare un lungo giro a piedi tra la neve, prima lungo il versante S. del M. Picosta poi sulla cresta del medesimo. Numerosissime tracce di animali selvatici sulla neve. Di quando in quando l'eco di una fucilata di bracconiere o dei colpi d'ascia di invisibili boscaioli. Magnifico panorama sulla

PAG. 20

valle in cui si trova la grotta di Castel Tesino. Colgo l'occasione per accennare che grotte naturali sono assai comuni nella zona. Una grande imboccatura l'ho notata passando sul versante destro della valle dove il T. Grigno abbandona la piana per incassarsi nella stretta doccia che lo porta al Brenta. La località dove è posta si trova un po' a monte della strada che porta da Grigno a Cinte a ~ 2 Km. da questa. Ho sentito parlare anche di una Grotta Nera e di una grotta ossifera. Nell'alto del M. Picosta nel tratto orientale della lunga dorsale di vetta una bella dolina, non ampia, a conca regolare.

9-1-38-XVI

Sono partito in macchina per Borgo Val Sugana (L. 10) insieme a Don Narciso e suo fratello. Da Borgo, in treno siamo ripartiti per Trento. Qui ho preso un festivo per Egna. Ieri sera ho potuto leggere un libro datomi dal Sig. Pelloso proprietario dell'Albergo Savoia, che tratta della geologia della valle. Se tornerò a Castel Tesino prenderò appunti. Ora ricordo soltanto che accenna alla scaglia senoniana del Celado, al biancone del M. Picosta, alla morena su cui sorge il paese, ai fossili eocenici del colle su cui sorge la chiesetta che fronteggia l'albergo. Nota anche alcune grotte.

Per l'archeologia accenna a ritrovati romani al

PAG. 21

cimitero (me ne ha parlato anche Don Narciso Sordo). Si tratta di monete e ruderi. Anche di una strada romana lungo il T. Grigno si rinvennero i resti.

Lungo tutta la Val d'Adige ho osservato gran numero di grandi imbocchi di cavità sotterranee situate a diverse altezze nei fianchi precipiti della valle.

A Egna con Mascarà ho visitato il paese dove vi sono molte case antiche con massicci pilastri. Nel pomeriggio siamo stati a Villa dove ho conosciuto alcune belle figliole. La popolazione è mista di elementi veneti, tedeschi, austriaci, russi, ungheresi, ecc.

Ho dormito a Villa.

10-1-38-XVI.

Sono partito da Egna alle 11 e sono arrivato a Verona alle 14,40. Treno accelerato ...! Bei panorami in Val d'Adige. Interessanti fortificazioni vicino a Verona. Sono stato fermo a Verona dalle 14,40 alle 18,30. Ho visto il centro, l'Arena (esterno), il Castello Vecchio, il Museo Lapidario Maffeiano, l'arco romano. Il Civico era chiuso per lavori in corso.

Il lapidario Maffeiano ha pezzi molto belli ma indicibilmente accatastati in un cortile sporco e sono affidati alle ... solerti cure ... di un fruttaiolo bigliettario.

PAG. 22

In quel cortile ho preso i seguenti appunti:

Alcune stele presentano grande analogia se non addirittura similitudine a quella M. PACCIO ORINO di Modena.

Ho fatto lo schizzo di alcune:

N. 613: Biancone di Verona - Manca tutta la parte alta e con essa l'iscrizione.

[DISEGNO]

N. Il bisellium, due fasci, lo sgabello e il cuscino sono attribuibili al sevirio.

N. 677 - 35B Grosso Lastrone decorativo:

[DISEGNO]

Nota: Una stele che porta due fasci inclinati e la sedia curule è quella del geometra EBVTIVS FAVSTVS di Ivrea. V. Catalogo della Mostra Augustea della Romanità Tav. LXXIX

PAG. 23

N. 136 È un grosso lastrone (cm 25 spessore) curvo di rosso di Verona (largh m. 2,10 ~) molto deteriorato: Non ho potuto vedere l'iscrizione perché ormai faceva buio.

[DISEGNO]

N. 231

361

Stele con lettere simili a quelle della stele di M. Paccio Orino, ma con distribuzione assai irregolare. I sei fasci sono graffiti.

Nella spalliera della sedia curule vi sono i med. simboli del N. 613.

[DISEGNO]

PAG. 24

Mancano sarcofaghi del tipo modenese salvo forse una facciata:

[DISEGNO]

Il motivo dell'amorino con fiaccola rovesciata è ripetuto 8-10 volte sui marmi del museo, anche in dimensioni notevoli. In alcuni è di fattura talmente rozza da assomigliare ai tipi romanici evidentemente da questi ispirati.

16-1-38-XVI

Sono stato a sciare a Pian del Falco. Tempo splendido ma neve oltremodo gelata. Sono caduto in una ripidissima discesa tagliandomi le mani e storcendomi il piede destro. Il 70% degli sciatori è stato posto fuori combattimento. Sestola sembra un ospedale. Mi sono sempre trattenuto nei dintorni dell'alberghetto.

19-1-38-XVI

Oggi sono stato per la prima volta a lezione di mineralogia dal Prof. Anelli. Molto interessante. Ho inoltre ritirato al Liceo Classico il mio diploma.

PAG. 25

23-31-1-38-XVI

Per tutti questi giorni sono rimasto immobilizzato da un ascesso all'alluce destro provocato dalla storta presa il 16 u. s. a Pian del Falco.

6-2-38-XVI

Sono stato per la prima volta a lezione di anatomia comparata dal Prof. Teodoro. Abbiamo passato rapidamente in rivista vari scheletri di animali.

Domenica 19-2-38-XVI

Sono stato a Mezzavia tutta la giornata.

La cava è stata allargata di 10-15 m in direz. di Fiorano. Nella gradinata e nella nuova parete S-E ho trovato pochissimo materiale. Il canale antico non è stato raggiunto dallo sterro. Una parte dello strato archeol. della parete N. è ancora scoperta. Vi ho scavato dalle 11,30 alle 15. Resta assodato che:

I Esistono anche a Mezzavia vasi a bocca quadrata con ornamenti ma grossolani e d'impasto assai diverso da quello del Pescale

II Esistono ornamenti nella ceramica, però non troppo comuni, più indecisi e meno scavati di quelli del Pescale.

III La disposizione degli strati è la seguente nella parte N.:

PAG. 26

[DISEGNO: stratigrafia]

IV Lo strato è di origine idrica: vi sono cocci arrotondati lievemente negli spigoli, scarse ossa, selci in grandissima parte di scarto. Il materiale è stato fluitato da piccola distanza (100-200 m. al massimo.)

V La pianta della cava attualmente è così:

[DISEGNO]

25-2-38-XVI



Modena - Bologna - S. Ruffillo - Altopiano di Croara - Grotta di Farneto - Bologna - Modena.

Osservazioni:

Cava Ghelli: L'ingresso alla grotticella del piano di cava è aperto. Osservata in alto la sezione della solita grotta con riempimento stratificato di ~ 2,50 - 3,50 di spessore.

Buco del Prete Santo: è sempre chiuso dal terreno di riporto della cava ma accenna ad un avvallamento. Tra alcuni anni la dolina si riformerà.

Salendo dal Buco del Prete Santo alla strada Castelmerolo - Miserazzano ho notato in una piccola escavazione artificiale recente dei gessi frammenti di embrici, anfore ecc romane evidentemente ivi scaricati dai contadini. Però non

PAG. 27

debbono essere stati trovati molto lontano.

Buca di Budriola. È secco, niente di nuovo.

Nel versante E della collina sul cui versante O si trova il Buco dell'Acaciaia ho notato un'ampia dolina-pozzo con accenno a proseguimento in direzione S.

ZONA AD E DEL BUDARIOL.

[DISEGNO]

Dev'essere uno dei buchi segnalato da Loreta. Nel punto x ho trovato un coccetto che mi è sembrato preistorico.

Cava del Bosco Piano: Ormai nel pozzo non c'è più materiale romano. L'altro pozzo riempito di argilla

PAG. 28

giallastra e sezionato dalla cava mi ha dato una scheggia di selce grigio - verdastra scura di selce con ritocchi intenzionali, 5 gusci di Cyclostoma elegans, 14 piccoli frammenti di ossa di mammiferi tra cui vertebre, metatarsi, costole, falangi mascellari. Riconoscibili un ovino, un suino (una falange ungueale si è perduta). Superiormente alle ossa si notano tra le argille carboni.

PROSPETTO DELLA CAVA DEL BOSCOPIANO DA S-E:

[DISEGNO]

1. Pozzo che nella parte superiore per ~ 1 m. era ripieno di fram in cotto romani. Prosegue verso il basso pieno di terriccio giallastro incoerente.
2. Pozzo sezionato dalla cava pieno di terriccio giallastro con carboni ed ossa.
3. Proseguimento del pozzo 2 allargato e sterrato artificialmente forse dal Fantini. Prosegue in prof. Non ho avuto il tempo di proseguire. Vi ho raccolto un fram di orlo di vaso in cotto romano, forse caduto dal piano di cava e prov dal pozzo 1.

PAG. 29

Grotta di Farneto e cave:

La risorgente principale di Farneto, quella a valle della Grotta aveva acque normali ma torbide.

Qualcuno ha lavorato nel deposito all'imboccatura principale della grotta asportandolo in parte.

Il masso che sovrastava l'ingresso inferiore è crollato. Il passaggio non è ostruito ma l'imboccatura è in gran parte occultata.

Il deposito a destra di chi entra per l'ingresso inferiore è stato in parte scavato, forse da Fantini, del corno di cervo più nessuna traccia. Vi ho levato un cocci preistorico insignificante, un gasteropode acquatico (?), e un fram. di ossicino. Il pozzo apertosi nella prima sala dell'ingr. sup. è stato chiuso artificialmente.

Abbiamo percorso quasi tutto il piano medio e quello superiore. La grotta è molto asciutta. Vi osservammo pochi ragni e zanzare, un crostaceo e vi prendemmo due pipistrelli.

Tra il terriccio della grotta inferiore ho raccolto 4 fram. di ossa di grandi mammiferi, forse bos, 2 fram. di ossa lunghe cave di pipistrello o di uccello, un cocci a sez.:  
[DISEGNO]

Siamo scesi nella parte inferiore della grotta attraverso il passaggio aperto in alto del cono dell'ingresso inferiore.

#### PAG. 30

Siamo arrivati fino al torrente in un punto strettissimo. Vi sono solo dei piccoli bacini ma l'argilla è bagnata fino a 2,50 di h. Devono esservi state grandi piene.

Ho poi esplorato la cava della frana dove si rinvengono i fondi di capanna neolitici.

[DISEGNO]

#### PAG. 31

Nel terriccio ho raccolto 4 frammenti di ossa umane e una grossa scheggia di selce rossastra. Nella frana invece:

Due campioni di roccia gessosa con cristalli impuri bacillari infissi in abbondante marna grigia nell'uno, gialla nell'altro; un campione mediocre di alabastro calcareo; due fram di legno gessificato, l'uno completamente, l'altro conservante ancora parti lignitizzate.

Totale del materiale raccolto:

Pozzo ossifero della Cava del Boscopiano	Schegge di selce	1	totale 20
	Molluschi terrestri	5	
	Frammenti di ossa di mammiferi	14	
Cava del Boscopari (nuovo pozzo)	1 cocci romano		" 1
Farneto - Sottoroccia presso l'ingresso inferiore della Grotta	molluschi subfos	1	" 3
	cocci preistorici	1	
	ossa fram.	1	
Farneto grotta dell'ingresso inf.	ossa	6	" 7
	cocci	1	

Farneto Cava della frana	ossa umane fram.	4	" 10
	schegge selce	1	
	alabastro calcareo	1	
	campioni gesso	2	
	legno gessificato	2	

Totale del materiale raccolto: 41

(Sono state tese due linee ad alta tensione su tralicci in ferro, l'una finita lungo la Val di Zena, l'altra, ancora in costruzione, attraverso l'altipiano di Croara. Quest'ultima passa attraverso la grande dolina della Pispola deturpandola non poco.)

Nella Grotta di Farneto si trova ancora materiale in posto: nel deposito dell'ingresso superiore e nel sottosuolo della nicchia in alto vicino al detto ingresso sup. Materiale convogliato dalle acque in antico è quello del sottoroccia presso l'ingresso inf.

PAG. 32

Esplorazione nei calcari arenacei in destra del fiume Panaro

28 febbraio 1938-XVI.

Itinerario: Modena - Vignola - Zenzano - Ca Foresto - La Torre - C. Serra dei Frati - Acqua Fredda - Montevallaro - Tagliata - Pedroni - Pieve di Trebbio - Sassi di Rocca Malatina - Rocche di sotto - Sassi.

Era con me Giuseppe Pini, radiotelegrafista della R. Aeronautica a Murzuc (Fezzan).

Mi è stato di valido aiuto.

Partenza da Modena ore 7,23, a Vignola ore 8,15. Abbiamo percorso la riva di Panaro fin sotto Ca Foresto poi abbiamo salito la collina. A Ca Foresto abbiamo notato alcuni scoscendimenti in cui potrebbero trovarsi i resti neolitici. Non abbiamo chiesto nulla agli indigeni perché tutti ubriachi fradici: sono gli ultimi giorni di carnevale.

Nei versanti Nord delle colline c'è ancora parecchia neve. Abbiamo fatto colazione un po' a monte della Ca' Rossa. Il tempo è sereno ma vi è molta foschia. Il confine della formazione calcareo-arenacea non è rintracciabile presso la strada Farini, sotto Guiglia se non come un gradino accentuato. In superficie però il terreno coltivato non lascia scorgere traccia alcuna.

Il cimitero vecchio di Guiglia non esiste più. Tra la strada che vi conduceva e la Via Farini si nota una conca quasi chiusa

PAG. 33

con l'apertura, [?] da un fosso artificiale, verso N-E.

[DISEGNO]

Abbiamo delimitato il confine della formazione con la maggior approssimazione possibile, dalla Via Farini verso S. passando sotto Ca Serra dei Frati e Casarola. Sotto quest'ultima, anzi sotto quota 451 si vede chiaramente il rapporto tra calcari arenacei e argille scagliose grazie al pendio ripidissimo e franoso. I c.a. sono qui molto fessurati, anzi direi quasi polverizzati in certi punti sono biancastri, con molte impurità ferriche.

La sorgente dell'Acqua Fredda è proprio al contatto delle due formazioni. Ha due bocche regolarizzate e incanalate.

A quota 451 lo spessore dei c.a. è di ~ 20-25 m.

[DISEGNO]

A Montevallaro abbiamo trovato il terreno coltivato a prato. Nessun reperto. A Pieve di Trebbio il reverendo ci ha mostrato un capitello di c.a. rinvenuto nel guastare un muro della canonica. Porta quattro teste di ariete sulle quattro facce, è molto rozzo. La vasca battesimale per immersione preromanica, fu ricomposta con frammenti rinvenuti nei punti più svariati della chiesa durante i restauri. Abbiamo fotogra-

PAG. 34

fato il capitello, la facciata della chiesa, il pulpito.

A sera siamo stati sulle Rocche di Sotto.

Abbiamo dormito ai Sassi.

1-3-38-XVI

Itinerario: Sassi di Rocca Malatina - Mulino della Riva - Rio Tregenda - Rocca Malatina paese - Ca della Tintoria - Sorgente del Fuso - Le Budrie - Strada di Montecorone - Le Serre - Rocca Malatina - Sassi.

Lungo la strada mulattiera dai Sassi al Mulino della Riva ho notato meglio la formazione sottostante ai calcari arenacei di Spazzavento e Bastiglia. In serie discendente si hanno

1 Calcari arenacei	sup.: puri. inf.: con granuli di glauconia e altre impurità.
2 Marne e vari	Strati alternati di piccola potenza: 0,20-1,50 marne grigie " azzurre calcari marnosi " arenacei arenarie calcari siliciosi scheggiati con spalmature di piroclasti sulle facce di frattura strati di ftanite.

3 Arenarie tipo Sassi.

In un prossimo futuro bisogna esplorare bene il termine 2°, notarne con precisione l'estensione, le pendenze e le concordanze o discordanze coi termini 1° e 3°.

PAG. 35

Pochissima acqua notammo nel rio delle Vallecchie, poco di più nel Rio Tregenda. Abbiamo risalito il corso di quest'ultimo per tutta la ripidissima doccia lunga ~ 1000 m. con un dislivello di ~ 120 m. (m. 380-500).

La risorgente di Cervara era in gran magra. Il piccolo sprofondamento al di sopra si è chiuso in basso. Il fondo del torrente è tutto una catasta di massi talora enormi franati dalle pareti della gola. Tra le rocce ho notato le seguenti:

- 1 Calcareo arenaceo compatto azzurro
- 2 " " " giallastro
- 3 " " giallastro con granuli glauconitici
- 4 Quarzite giallo - arancione (scheggioni)
- 5 Tufo terroso gialliccio in piccoli fram e rivestimenti
- 6 Patina o leg. strato di calcare incrostante sulle rocce.

Nella roccia 1 ho notati frequenti impronte di grandi alghe marine tipo [DISEGNO] a grandi raggi appena rilevati: presa una foto. Abbastanza frequenti pure gli echinidi. Ho presi campioni delle rocce 1-3-4-

La doccia non ha altre sorgenti oltre quella sotto Cervara, quindi la maggior parte delle acque viene dai piani largamente sviluppati in alto e dalle sorgenti della Tintoria e del Fusso. Infatti risalita la doccia si sbocca in un piano molto vasto e diviso in valloncini minori da collinette erbose, poco elevate.

PAG. 36

A mezzogiorno (o meglio alle 14) abbiamo fatto colazione a Rocca Malatina poi abbiamo girato intorno al grande piano ramificato fino Ca Tintoria dove la strada incassata serve

[DISEGNO]

(V. anche quad VI p. 72)

PAG. 37

nello stesso tempo da letto a un torrentello di chiare acque sorgive. L'origine di queste acque è vicina, le sorgenti sono due: l'inferiore è poco a monte di Ca Tintoria, lungo la strada, è perenne (es una foto), sgorga da una piccola grotticella di pochi cm. di h. La superiore è la "Sorgente delle Foci" lungo la Via Farini ~ 200 m a monte di Ca Ombrina. Provengono ambedue le acque dall'altipiano delle Budrie. Dislivello fra le due sorgenti 45-50 m. Tra le due l'acqua prov. dal "Fusso" forma una cascatella di alcuni metri.

A circa metà strada tra le due sorgenti, a destra di chi sale il rio una dolina abbastanza grande ma non molto profonda che ha nel fondo due dolinette minori: è riferibile al tipo a conca leggermente disimmetrico. Diametro ~ 30 m.

Siamo poi saliti all'altipiano delle Budrie dove ho avuto occasione di osservare:

Una tipica erosione a fungo (f. fotografia) nella roccia locale che è una varietà giallastra sabbiosa non troppo compatta del calcare arenaceo. In parecchi punti sull'altipiano ho notato grossi blocchi di quarzite giallo-violacea. Specialmente uno di questi blocchi, presso Ca Serre mi ha colpito, è il più grande che io abbia visto fino ad oggi. Pesa ~ 35 chili. Nell'arenaria calcarea si notano le impronte delle due valve di un lamellibranchia tipo venus. Ora è in collezione.

Ho migliorato lo schizzo della zona preso il 17 agosto 1935:

PAGG. 38-39

SCHIZZO DELLE BUDRIE

[DISEGNO]

PAG. 40

Due sorgenti abbiamo trovate in località “Ortaccio” (poco copiosa ma perenne) e “Arabella” copiosa e pure perenne. Il terriccio di tutta la zona è di color giallo intenso. Località dove i contadini mi hanno detto che esistono sorgenti:

Caldana (sorg. notevole)  
Ca Spagni - Pieve di Trebbio –  
Porcilia (acqua solforosa)  
Tezza (sorg.)

Questa mattina prima di partire abbiamo salito il Sasso della Croce. Nel versante N. dove appunto si trova la scalinata si trova accumulata molta neve che rende penoso il salire. Abbiamo fatto due fotografie: l’una nella vetta del sasso ritraendo le forme erose rotondeggianti che emergono dalla roccia normale, l’altra alla base della salita riproduce le Rocche di Sotto.

Nel ritorno abbiamo osservato che il burroncino che ha la sua base sulla Via Farini poco a S. della diramazione che va ai Lamari di Rocca, è scavato nell’arenaria tipo Sassi

2-3-38-XVI

Itinerario:

Sassi - Rocche di Sotto - Rocchicciola - Casetta - Cassanello - Casalecchio - Ca de’ Giusti - Pieve di Trebbio - Sassi - Canalone del Sasso della Bandiera - Grotta delle Olle o dei Falchi - Nandroni - Rocche di Sotto - Sassi.

PAG. 41

A monte e a valle della strada mulattiera che congiunge le Rocche di Sotto alla Ca Rocchicciola vi sono due piani. Quello a monte è il maggiore, quello a valle, tra la strada e la punta della Rocchicciola è di ampiezza molto limitata:

[DISEGNO]

PAG. 42

Suppongo che il limite tra calcari arenacei e arenaria segua pressapoco la mulattiera Rocche di Sotto - Sorg. dei Tufi

Una sorgente solforosa si trova nel Rio Vallecchie proprio sotto la Rocchicciola.

La Sorgente dei Tufi è di piccola portata. Di tufi se ne scorge qualche ciottolletto sparso. Molto fu levato ed utilizzato come materiale costruttivo, altro è ancora in posto ma coperto da terriccio. La sorgente ha questa pianta:

[DISEGNO]

Una grossa sorgente che contribuisce ad alimentare il Mulino delle Vallecchie si trova 150 m. a monte del gruppo di case denominato Casetta ( propr. Erminio Ferrari). L’acqua sgorga da due bocche perenni, la più grande è quella a oriente. Si trovano certamente nel punto di contatto tra calcari arenacei ed arenarie. A Nord della Rocchicciola le arenarie tipo Sassi si fanno sempre più disgregate, simili a quelle sotto e sopra Pedroni oltre Pieve (tipo II galleria). Le sorg. di Casetta si trovano proprio sotto al belvedere che è davanti alla chiesa di Pieve di Trebbio. Tra quest’ultima e Ca Rastelli fino in basso alle sorgenti si ha una grande conca a piani digradanti.

Schema delle sorgenti:

PAG. 43

[DISEGNO: *schema delle sorgenti*]

Quota della Casetta m 350.

" delle sorgenti m. 360.

A monte delle sorgenti perenni vi è un piccolo canale di scolo (3) che convoglia acque invernali provenienti dai piani sovrastanti.

Sorgente minore (1)

" maggiore (2)

Sotto "Casetta" a pochi metri dalle case le acque delle sorgenti precipitano in una bella serie di cascatelle (4) incrostate di tufo fino al Rio Vallecchie.

Seguendo a metà costa il Rio Vallecchie abbiamo scoperto che anche qui esistono sotto i calcari arenacei le arenarie disgregate tipo II galleria. I c.a. procedendo verso il F. Panaro dim. di spessore mentre aumentano le arenarie tipo II g.

L'andamento stratigrafico mi sembra sia:

[DISEGNO]

PAG. 44

Qui il calcare arenaceo è della varietà più pura cioè quella azzurra compatta. Nella frana di Cassanello si vedono blocchi compattissimi di questo calcare di grossezza straordinaria (v. foto). Questa grande frana caduta qualche decina di anni addietro è dovuta alla erodibilità delle sottostanti arenarie tipo II gal. facilitata qui da numerose e importanti sorgenti. Le arenarie trascinarono nella loro rovina i sovrastanti c.a. compatti che precipitarono in enormi blocchi. Guardando in alto la parete a monte di Cassanelli di sopra si vedono distintamente erosioni alveolari, nicchie notevoli e forse qualche grotticella. Sarà utile un'esplorazione dall'alto.

Notevole è la zona intorno a "Cassanello di Sopra". Prendendo le mosse dal gruppo di case si trova a N. un piano abbastanza prof che sbocca ad E in un rio affluente del Rio Vallecchie. Lungo questo affluente vi è una sorgente. Ad O. si ha prima un piccolo piano largamente comunicante col piano a N. poi una bella dolina a conca dal fondo piano. A Sud si ha una parete formata in alto per pochissimi m. da c.a. poi da arenarie tipo II g.

Al piede della parete poco ad O di Ca Paolone vi è una sorgente. Proseguendo verso Panaro altra sorgente si trova presso Cassanello di sotto lungo la mulattiera (foto) poi si giunge alla frana omonima di cui ho detto prima. Lungo il contatto delle arg. sc. e delle arenarie tipo II g. si hanno tre notevoli sorgenti. Poi si trova Ca Casalecchio a Nord della quale altra sorgente. Ho tracciato il confine delle formazioni arenacea e calcareo-arenacea anche oltre Casalecchio

PAG. 45

ZONA AD O-NO DI PIEVE DI TREBBIO RIO VALLECCHIE SPONDA DESTRA

[DISEGNO]

PAG. 46

ma con approssimazione. Siamo ritornati ai Sassi alle ore 13 attraverso l'altopiano di Pieve di Trebbio.

Nel pomeriggio siamo discesi al canalone del Sasso della Bandiera dove abbiamo presi bei campioni di roccia a detriti di legno.

Alla "Grotta dei Falchi" abbiamo fatto due fotografie dell'ingresso.

[DISEGNO]

PAG. 47

Siamo poi saliti ai Nandroni lungo il canalone che dalla Grotta dei Falchi sale al piede della parete O del Sasso della Bandiera. Sull'alto del primo Nandrone notai il 30 agosto 1935 una capanna scavata nel sasso. Ora ritornando sul posto e dopo aver meglio osservato ho notato che tutto il versante O del primo Nandrone è tagliato a piccoli ripiani con tacche orizzontali e verticali per pali, a piccole gradinate e a nicchie. Vi ho contato non meno di 12 spianate per capanne. Anche il versante opposto del secondo Nandrone porta almeno due spianate. Il muschio scuro ha talmente ricoperto i tagli della roccia che le incavature e le spianate artificiali non si scorgono che da vicino oppure per contrasto d'ombre. Probabilmente anche le vette degli altri Nandroni sono coperte di spianate per capanne. Non è possibile precisarne l'età perché in massima parte prive di terriccio. Salendo per il canalone, a circa metà del dislivello si nota un sentiero a gradinate profondamente incavato nella roccia che sale il Sasso della Bandiera nel suo versante Sud con una lunghissima rampa incisa in viva roccia a metà costa. Abbiamo preso una fotografia non molto ben riuscita della prima serie di scalini. La scalinata dev'essere molto antica. È coperta da un folto tappeto di muschi, gli scalini pendono paurosamente verso il vuoto e sono in gran parte arrotondati negli spigoli e corrosi. Abbiamo fatto ritorno risalendo la valletta fra i due gruppi di Sassi.

PAG. 48

3-3-38-XVI

Sassi di Roccamalatina - Mulino della Riva - Castellino delle Formiche - Ca Tufo - Buca - Gainazzo - Le Serre - Samone - Ca di Nicoberto - Via Farini - Zocca.

Abbiamo fotografato lungo la mulattiera tra Sassi e Mulino della Riva gli strati fortemente inclinati di marne alternate ad arenarie e a calcari sotto Ca Bastiglia.

Un contadino mi ha detto che a Ca Suppa, sotto il monte di Siano nel versante del Rio Vallecchie si trova una sorgente posta tra la strada e la casa. L'ho segnata sulla carta.

Tra Castellino e l'ex santuario della Madonna di Castellino un po' sopra la strada, lungo una mulattiera vi è una sorgente già vista in precedenti escursioni:

[DISEGNO]

La sorgente è ritenuta, anche dai villici, l'emuntorio della zona a doline e valli chiuse di Serre e Varobbio.

La portata è notevole per tutto l'anno.

Dalla sorgente prendemmo una mulattiera che girando il monte conduce a Gainazzo.

Pianta della sorgente:

[DISEGNO]

Le acque della sorgente di cui sopra scolano in un vasto piano sotto Castellino al cui

PAG. 49

centro è il gruppo di case sotto Rio (l'ho s.s.c.)



Ho seguito col binocolo il confine della formazione calcareo - arenacea da Ca Tufo fino a quota 484 sopra Siano. Da Tufi a Gainazzo abbiamo seguito la strada segnando a valle il limite e osservando a monte le rocce. A metà strada tra Tufo e Buca vi è subito a monte della strada, entro un valloncetto, una piccola sorgente. La roccia per uno spessore molto notevole è costituita da arenaria tipo II gal. Grandi frane di grossi massi di c.a. cadute dall'alto sono in gran parte stabilizzate e ricoperte di vegetazione. A Buca vi è una grossa sorgente sistemata a lavatoio. Tra Buca e Gainazzo a 150 dalla prima la scarpata a monte della strada mostra in sezione alcuni straterelli di sabbie a detriti lignitici il principale dei quali (foto) misura ~ 30 cm di spessore, è visibile per ~ 4 m. di lunghezza. Sotto questo strato se ne vede un altro di marne azzurre spesse in media ~ 40 cm, poi di nuovo sabbie tipo II Galleria. Più vicino a Gainazzo altra sorgente con vasca rettangolare in pietra e grandi frane in parte consolidate a monte. Da questo punto salendo il monte si ha in serie ascendente:

Argille scagliose: Dal F. Panaro a poco sotto la strada Gainazzo - Tufi.

Dislivello da m. 210 a m. 430 ----- m. 220  
Arenarie tipo Sassi - Var. II Gal: Da quota media 430 a un casetto dove è visibilissimo (vedi schizzo) il passaggio dalle arenarie alle marne.  
Si trova alla quota di m. 579 ----- m. 100 ~.  
Marne - Calcare arenaceo giallastro a marne alternate 530-565 ----- m. 35 ~.  
Calcare arenaceo azzurrognolo compatto m. 565-620 ----- m. 55 ~

PAG. 50

(Abbiamo eseguito due fotografie panoramiche del versante destro della valle del Rio Vallechchie. La prima è presa dai castagneti sotto Castellino delle Formiche, la seconda, sopra il paese un po' a monte di Ca Tufo.)

A Gainazzo abbiamo lasciato il limite della formazione e siamo saliti in direzione di Samone. Circa 40 m. sopra la chiesa emergono dalle arenarie tipo II Galleria, che quasi ovunque sono coperte dal castagneto, alcuni spuntoni di roccia arenaria tipo Sassi, cioè più consistenti che visti dal basso assumono l'aspetto di rovine, da vicino quello di funghi e mammelloni arrotondati (abbiamo f.f.).

A sinistra di chi sale, entro una valletta che si apre in alto a ventaglio si scorge con precisione il limite tra le arenarie e i sovrastanti calcari arenacei che nella loro parte più profonda sono alternati a strati marmorosi mentre in alto sono turchini e compatti.

Il limite è presso una casetta per ricovero del bestiame alla approssimativa quota 530.

Anche lungo la Mulattiera circa 70 m sopra la chiesa di Gainazzo si entra nei c.a. Poco sopra il limite s'incontra Ca Diamante a Sud della quale si ha

[DISEGNO]

Vedi anche quad VI p. 5

PAG. 51

un piccolo piano con decorso E-O. Da Ca Diamante volgendo a N-E si raggiunge Serre a quota 620. Questa località è importantissima. Prendendo come centro il gruppo di case si osserva ad E a ~ quota 770 la valle chiusa pochissimo incisa detta "Le Piane" con due inghiottitoi quasi chiusi dall'argilla. Ad O-NO si osserva invece una manifestazione carsica del tutto diversa. Subito sotto le case si ha una grande dolina del tipo a conca con ruscello e inghiottitoi (foto). Tra questa dolina e l'orlo dell'altipiano calcareo in una

ristretta fascia larga ~ 30-50 m. si osserva un gran numero di pozzi e cunicoli dovuti ad allargamento di originarie fessure e alcune doline a piatto, ad imbuto oppure di sprofondamento. Meglio di qualsiasi descrizione vale a rappresentare questa zona complicata lo schizzo a pag. 52.

Riferimenti allo schizzo:

1 Dolina a piatto irregolare con zona di sprofondamento centrale

2 Piccola dolina di sprofondamento diam m. 2,5 prof. m. 1,5.

3 Dolina a conca molto irregolare, compressa fra due spuntoni di roccia. Quello ad E mostra chiaramente la pendenza, l'immersione e la direzione degli strati nonché erosioni di tipo carsico (foto).

Nel fondo e nei fianchi della dolina due piccoli sprofondamenti e una grotticella in ripida discesa che non avemmo tempo di esplorare.

4 Tre piccole doline a piatto (diam. ~ 4 m.) profonde dai 30 ai 60 cm.

5 Due dolinette di sprofondamento, irregolari, piuttosto profonde, con fessure e cedimenti sul fondo e sulle pareti. Sono vicinissime, divise

PAG. 52

ZONA DEI "BURRONI" PRESSO SERRE DI SAMONE

SCHIZZO

[DISEGNO]

PAG. 53

[PAGINA BIANCA]

PAG. 54

solo da un piccolo cordone roccioso. Diametro ~ m. 5-6. Prof. ~ m. 2-3.

Pini ha fotografato la più occidentale, cioè quella verso monte.

6. Dolina irregolare a piatto, o meglio a leggera conca con grande sprofondamento, o meglio pozzo otturato, centrale. (Diam. ~ 10 m. Prof. oltre 3 m.)

7. Dolina tipo imbuto, irregolare. Ha il suo fondo all'estremo ad E sotto la parete di un grosso spuntone di roccia.

8. Dolina inghiottitoio a fossa con fessure e pozzetti assorbenti. È nel punto di massima profondità della grande dolina 9 e assorbe tutte le sue acque.

9. Grande dolina a forma irregolarmente triangolare equilatera. Lato m. 250 ~. Prof. m. 20-25.

10. Notevole dolina del tipo a imbuto, regolare se si tolga una leggera tendenza alla forma triangolare. Prof. m. 13. Diametro medio m. 50. Nel fondo notevole sprofondamento da cui s'innalzano sottili ed alte acacie.

11. Semidolina a ripidissime pareti sfociante con un canale molto inciso nel forte pendio settentrionale verso Castellino e Ca Tufo.

12. Dolinetta irregolare contornata da massi. Sui suoi fianchi, sotto i massi 3 fessure, due delle quali comunicanti. Fondo erboso. Prof. ~ m. 1,5. Diam. medio m. 6. È parecchio allungata.

I Grotticella dei "Burroni

II Pozzo I dei "Burroni"

III Pozzo II dei "Burroni"

IV Buco dei Pipistrelli

PAG. 55

V Pozzo III dei "Burrioni"

VI Ingresso E del Pozzo IV dei "Burrioni"

VII " O " Pozzo IV dei "Burrioni"

VIII Pozzo V dei "Burrioni".

(inizio vedi pag. 82)

Solfatara. Qui vi ho raccolto in una grotticella alcuni campioni di composti ammoniacali bianchi e di un minerale verde sublimati, insieme a molto zolfo, in cristalli aghiformi sulle pareti. Interessante un getto di gas ad alta temperatura che sommuove la sabbia con effetto di ebollizione. Al centro un lago di fango nerastro è sconvolto da grandi bolle di gas (CO<sub>2</sub>). Dovunque fumarole grandi e piccole. Le pareti del cratere della Solfatara sono biancastre (in antico questi erano chiamati Campi Leucogei.) per alterazione delle lave da parte dei gas. Vi si ricava mispichel, orpimento, zolfo e vari altri composti.

Ripassando per Pozzuoli vedemmo l'esterno dell'anfiteatro. Passammo sotto le stufe di Nerone, al Monte Nuovo, e vicino al lago Lucrino.

Lambendo la laguna del Fusaro giungemmo a Cuma dove visitammo l'Acropoli e l'antro della Sibilla. Ambedue altamente suggestivi. Una colossale galleria dei tempi di Roma imperiale attraversa l'Acropoli e si crede che vi passasse non una strada ma un canale navigabile. Sull'Acropoli sono il tempio di Giove in alto e quello di Apollo. Visitammo il secondo. Qui vi sono tracce di tutti i popoli che si susseguirono fino ai loculi cristiani scavati nel pavimento del tempio. Mi ha colpito lo straordinario numero di pozzi che si apre sull'Acropoli. Ritornammo attraverso l'Arco Felice e il Lago d'Averno.

(seguito pag. 82)

PAG. 56

LE CAVITÀ:

Pozzo I dei "Burrioni" lungo il sentiero da Ca Tufo a Le Serre.

N. 173 E Non ho potuto penetrarvi per la profondità del pozzo iniziale che credo raggiunga m. 7-8. Mentre affacciato alla bocca del pozzo stavo scandagliando mi è caduta nell'interno la lampada tascabile di Pini.

Orientamento del pozzo:

[DISEGNO]

Pini ha preso una foto dell'ingresso che si trova tra il sentiero e la parete a monte. Schizzo 1:100 della parte visibile o supposta ... della cavità:

[DISEGNO]

Quota appross d'ingresso m. 575

Vedi anche p. 124 e segg.

PAG. 57

Grotticella I dei "Burrioni" N. 169 E.

Si apre ~ 7 m più in basso del Pozzo I, a valle del sentiero Tufo - Le Serre. Lunghezza totale m. 7,50. Quota ingresso: ~ m. 566. Orientamento: 244° da Buca di Gainazzo; 348 da Teggia.

Rilievo alla scala 1:100

PIANTA: [DISEGNO]

SEZ. LONG. [DISEGNO]

PAG. 58

#### Pozzo II dei "Burroni" N. 174 E

Quota ingresso ~ m. 575 (Tutte queste quote sono relative alla quota appross di m. 573 del "Pozzo I dei Burroni.").

Ho scandagliato fino a m. 11 ~ senza raggiungere il fondo. L'ingresso è molto stretto e tale si mantiene la canna del pozzo per parecchi metri. Sono sceso solo per ~ 3 m. perché ero certo che, data l'abbondanza di viscido fango giallo-rossastro, non avrei potuto risalire senza l'aiuto di una corda. Pini ha preso una foto dell'ingresso che si apre a ridosso di un grande masso nel fianco SE della dolina 7.

L'origine di questa zona di fenomeni carsici è evidente. Il cocuzzolo delle Serre sta nel mezzo tra "La Piana", il grande piano chiuso a SE di quota 620 e la grande dolina triangolare dei "Burroni". Parte della Piana, cioè al S-E e al Sud è incisa nelle arenarie tipo II Galleria, di qui il poco rilievo del fenomeno. Il margine O-NO invece che sovrasta Buca di Gainazzo e Tufo di Castellino è costituito da calcare arenaceo puro, azzurrognolo, compatto ma molto fratturato, appunto perché in zona marginale tanto da dar luogo verso O a scoscendimenti in via di assestamento e verso le Serre ad una fascia di pozzi, cavernette, doline, sprofondamenti che circonda da tre parti la grande dolina dei "Burroni".

PAG. 59

#### POZZO II DEI BURRONI

N. 174 E

SCALA 1:100

SEZIONE

[DISEGNO]

#### BUCO DEI PIPISTRELLI. N. 171 E

Si apre con una dolina - pozzo ad orli franosi. È molto umida all'ingresso mentre nell'interno è secca. Ha nell'interno due piccoli ambienti l'ultimo dei quali, molto inclinato, termina in uno stretto e basso budello ingombro di sfasciume della volta e delle pareti e chiuso in fondo da grandi sfaldature di calcare arenaceo. Lo sviluppo longitudinale denuncia l'origine della cavità: allargamento di diaclasi originaria.

Dal soffitto dei due ambienti ho colto in letargo 7 *Rinolophus ferrum - equinum* (4 femmine e tre maschi) della varietà maggiore. Li ho portati all'Università al Prof. Teodoro.

PAG. 60

PIANTA  
[DISEGNO]  
BUCO DEI PIPISTRELLI  
N. 171 E  
SCALA 1:100

SEZIONE LONGITUDINALE  
[DISEGNO]

PAG. 61

Pozzo III dei "Burroni". N. 175 E

È qualche decina di metri a Sud del Buco dei Pipistrelli. L'abbiamo osservato passando. Non ho avuto il tempo di fare che queste osservazioni:  
Ingresso strettissimo; prof. oltre 4 m.; pareti franose in terriccio.

Pozzo IV dei "Burroni". N. 176 E

Osservazioni: 100° dalle Serre.  
Massima prof. m. 4,30. Lungh. totale m. 10  
Prof. pozzi accesso 4 e 3,50. Ha due ingressi, l'uno ad O, l'altro ad E. Si apre su di un cocuzzolo. Eseguita una fotografia in cui si nota bene solo l'ingresso O.

PIANTA:  
[DISEGNO]  
SCALA 1:100  
SEZIONE LONGITUDINALE:  
[DISEGNO]

PAG. 62

POZZO V dei "Burroni": N. 145 E

A Sud-Ovest del Pozzo IV, a 15 o 20 m. di distanza entro la dolina irregolare 3 (v. la pianta a pag. 52). Non conosco né l'ampiezza né la profondità. Si apre con un cunicolo stretto e franoso che subito volge a sinistra e nello stesso tempo accenna a sprofondare.

PIANTA dell'ingresso  
[DISEGNO]  
SEZIONE a schizzo  
[DISEGNO]

Dalla zona dei "Burroni", partiti verso le 18,30, abbiamo girato il colle di "Le Serre" da O ad E attraversando. N. portandoci agli inghiottitoi della "Piana" che non potemmo fotografare a causa della neve che li ostruiva.  
Notato ad O degli inghiottitoi in alto un piccolo terrazzo di spianamento.

Abbiamo raggiunto Zocca alle ore 20,15 attraverso:

Samone - Viadotto - Ca di Nicoberto - Ca di Chicchino - Ca Rossa - Bivio di Zocchetta  
- Via Farini.

Questa si può chiamare giornata fruttifera!  
Vento forte per tutto il pomeriggio.

PAG. 63

4-3-38-XVI

Itinerario: Zocca - Borghi - S. Michele - Val di Pozzo - Molino di Cà de Cotti - Ca Bedanna - Valdicella - Piandizolo - Missano - C. Lucca - Samone - Varobbio - Molino di Correggio - Ca Sfrizzone - Ca della Tintoria - Roccamalatina - Sassi di Roccamalatina.

Dal versante destro della valle del Rio di Missano ho controllato il limite dei c.a. sul versante sinistro. In seguito abbiamo delimitato il confine dei c.a. sul versante destro stesso scoprendo che sotto i c.a. per una potenza di 10-30 m in alcuni luoghi si osservano bene le arenarie tipo Sassi. Sotto S. Michele, verso S-O, al piede della rupe di c.a. si ha una sorgente a tre bocche. La centrale è la maggiore ed è perenne.

[DISEGNO]

A SO di S. Michele, più in basso, a 250 m. di distanza si trova un gruppetto di case che ha nome Val di Pozzo. Dal lato Sud, verso il torrente, subito al piede dei muri di una casa si apre una piccola parete alta ~ 10-15 m. formata dalle arenarie tipo Sassi. Passati sotto alla parete, volgendo ad O-NO si giunge al mulino Dovi azionato da due potenti sorgenti che sgorgano sotto Borghi e Cavola (Bisogna cercarne e segnare la posizione). Proseguendo ad O si giunge fin sotto Montalbano dove si perde ogni traccia delle arenarie. Ignoro se ciò sia dovuto al mantello vegetale o alla

PAG. 64

reale scomparsa. Bisognerà vedere meglio. Bisogna poi notare che il passaggio tra c.a. e arenarie è qui insensibile.

La grande dolina osservata nel marzo 1935 piena d'acqua era vuota. Misura ~ m. 100 x 50. Direzione 35° da Montalbano. Il paese di Montalbano è sopra roccia tipo Sassi. A Ovest della dolina, sorgente a pozzanghera lungo la strada, dal lato a monte.

A Ca de' Cotti la sorgente è in via di dispersione e di abbassamento del proprio livello di sbocco. Si hanno 4 bocche. La quarta, sotto le fondamenta del mulino, ha cominciato a mandar acqua copiosamente dopo il terremoto del 1929.

Schema della sorgente: pianta:

[DISEGNO]

Eseg. una foto

PAG. 65

A Ca de' Cotti abbiamo fatto colazione.

Proseguendo abbiamo notato le sorgenti perenni di:

Valdicella (s.s.c.) nel fondo Ca Orazio (Prop. Fratelli Fontana).

Mulinazzo: grande, incrostante, con lavatoio.

Piandizolo, sopra quella del Mulinazzo, lungo la strada, pure incrostante, genera una cascatella.

Siano è di fronte alla casa omonima, ha due vasche, la più grande con cascata d'acqua incrostante che ha rivestito su tre lati con travertino il getto. Ha due bocche. Fatta una fotografia.

Sotto Siano, a S-O bel piano.

Tutte queste sorgenti sono collegate a vista ed in un'area relativamente piccola immediatamente a SE di Missano. Proseguimmo per ~ 0,5 Km. da Missano lungo la strada per Samone segnando il confine, a valle, della formazione miocenica.

Al bivio per Ca Lucca ho notato sulla carta due semidoline, l'una a valle, l'altra a monte della strada. In questo punto appaiono di nuovo nettamente sovrapposti arenarie tipo Sassi e c.a.

Subito dopo le due semidoline le due strade sono tagliate da un piano non molto grande. È da rivedere tutta la zona di Cà Lucca, interessante sia per rapporti e i limiti tra arenarie tipo Sassi e c.a. sia per la posizione delle parecchie

PAG. 66

sorgenti segnalateci: 3 o 4 perenni, piccole ed una grossa ad O della collina su cui sorge il gruppo di abitazioni che ha nome Ca Luca. In tutta la zona una notevole serie di piani (Vedi schizzo a pag. 67). Una sorgente si ha nel versante destro della valletta tra Ca Luca e il Mulino elettrico di Ca Luca, sulla strada di Samone.

In tutta questa zona il passaggio tra arenarie e calcari è quasi insensibile. È di arenaria di Sassi lo scoscendimento a monte del Mulino elettrico di Ca di Lucca. L'arenaria t. S. si sviluppa in direz. di Gainazzo mentre salendo verso Samone si incontrano i c.a. puri che danno luogo ai fenomeni carsici.

#### SORGENTI TRA MISSANO E VALDICELLA

[DISEGNO]

PAG. 67

#### SCHIZZO DELLA ZONA DI CA' LUCCA:

[DISEGNO]

V. note Quad XII p. 15 seg)

PAG. 68

Poco oltre Ca Lucca, abbandonata la strada, oltre il bivio per Gainazzo salimmo a Samone lungo una ripida mulattiera. Dall'alto segnammo il confine, approssimativo ma molto simile al vero, tra Gainazzo e i dintorni di Ca Lucca. Confine tra c.a. e arg. sc. s'intende.

Da Samone prendemmo la mulattiera che va a Varobbio e Castellino delle Formiche attraverso "la Piana".

Qui si può notare che la parte a monte della "Piana" incide le arenarie tipo Sassi o meglio II Gall, e non i c.a. come in un primo tempo mi era sembrato. Ciò si osserva molto bene nel fondo di un piccolo scavo aperto sulla sinistra della strada di Varobbio, appena abbandonata la Via di Missano.

Tutta la valle dell'affluente del Rio Correcchio che circonda da O il paese vecchio di Samone è scavata, nella sua parte inferiore alla strada, nelle arenarie tipo Sassi.

Nel versante N. della collinetta di Ca della Libera nella sezione di un recente scavo ho potuto osservare straterelli di sabbie mal cementate zeppe di detriti vegetali di color marrone scuro tipo zone disgregate dei Sassi e II Gall.

Anche la parte bassa del versante destro della valle del Rio Correcchio è tutta formata da arenarie tipo II Gal come denuncia la minor pendenza, la morbidezza del versante e l'affiorare qua e là di spuntoni di roccia tipo Sassi

PAG. 69

più resistenti. Gli affioramenti maggiori si osservano a monte della strada Via Farini - Samone, oltre il viadotto e al sasso detto della Rocchetta, piccola guglia circondata da spuntoni minori. Al di sopra si hanno alcune decine di metri di spessore di c.a. nei quali si riscontrano fenomeni carsici a Ca Lago, Casetta, Ca di Chicchino, Ca di Nicoberto ecc.

Abbiamo presa una foto, non molto ben riuscita a causa della neve e dell'ora avanzata, degli inghiottitoi nell'estremità N. delle "Piane". Mentre Pini proseguiva per il Mulino della Riva e i Sassi io visitavo la collina di Varobbio e la Valle del Rio Correcchio.

Nel versante S del cocuzzolo a Sud di Ca Varobbio si hanno in un rado bosco ceduo molti lastroni di c.a. affiorante, una semidolina e parecchie piccolissime doline di sprofondamento dai diametri variabili da m. 1,5 a m. 2,5. Discendendo poi il versante sinistro fino al Rio Correcchio si hanno sempre c.a. compatti salvo un banco a ~ 30 m. sotto Varobbio che è disgregato e piuttosto arenaceo. Il rio era in piena ed ho avuto qualche difficoltà nel passaggio. In fondo, sulla riva destra del rio, di fronte alla casa a S di Varobbio, sgorga una notevole sorgente tra il terriccio. Non credo sia perenne.

[DISEGNO]

PAG. 70

La marna scura da cui sbocca è inferiore alle arenarie. Non ho potuto veder bene se siano arg. sc. o marne mioceniche ma credo siano marne.

A valle della casa detta Molino di Correcchio ambe le rive e per tutta l'altezza sono nel c.a.

A valle vi è pure una piccola sorgente perenne con maggior quantità d'acqua in estate.

Da Ca Mulino di Correcchio ho salito il versante destro della valle fino a Ca Sfrizzone ad E della quale semidolina a piatto.

Quota di Ca Sfrizzone m. 577. L'affluente del Rio Correcchio, tra Ca Sfrizzone e Cervara si chiama Rio Ronco.

Sono giunto a notte fatta (~ ore 19,30) ai Sassi.

\* A Zocca mi hanno informato che nel versante S-E di M. Cerpignano alle "Vignole" vi è una molto copiosa sorgente.

5-3-38-XVI

Siamo scesi a Modena con la corsa in partenza da Roccamalatina alle 6,30. Arrivati alle 9.

7-3-38-XVI

Sono stato dai Giorgi a catalogare i materiali neolitici di Pescale e di Chiozza di Scandiano che il Marchese De Buoi ha donato al Museo Civico di Modena.



PAG. 71

Materiale della stazione neolitica del Pescale.

Ossa avanzi di pasto: (Determinazione ad occhio e croce.)

Bos. sp. Es. N. 20:

4 denti (2 p.m. inf.; 1 fram di p.m. inf da latte; 1 p.m. inf da latte)  
1 fram. branca sup. mandibolare; 2 fram. di costole; 1 fram. di cubito; 1 fram. di scapola; 1 fram. di pelvi; 1 fram. di femore (estremità distale); 4 falangi (I anteriore; 2 II fal; 1 ungueale.); 1 astragalo; 4 indeterminate.

Equus. Sp. (?) Es. N.1:

1 dente.

Sus. Sp. Es. N. 6:

2 Denti (2 III molari); 1 ramo mandibolare inf (fram.); 1 astragalo (sus?); 1 falange; 1 fram. mascellare sup. con i due ultimi molari.

Cervus elaphus (var. Maral(?)) Es. N. 6:

1 dente molare; 1 corno fram (estremità di pugnale levigato); 1 cubito (Cervus?); 3 falangi (2 I fal; 1 II fal.)

Capra hircus o Ovis aries Es. N. 8

3 denti (2 p.m. inf; 1 p.m. sup.); 2 fram. di rami mandibolari; 1 fram. di costola; 1 femore (estrem. distale); 1 fal. ungueale.

Frammenti indeterminabili N. 3 Piccoli fram. di ossa calcinate N. 2.

PAG. 72

Conchiglie fossili N. 2:

1 fram. di grossa valva con tracce di fori marginali; 1 fram. di valva minore di altra specie.

Totale del materiale organico Es. N. 48.

Materiale litico:

Frecce	Peduncolate ad alette	N. 3 in selce
	Peduncolate con abbozzi di alette	N. 2 in selce, 1 in ftanite
	Frammenti di frecce sessili	N. 2 in selce.

Pietre romboidali N. 3 in selce

Punte di giavelotto N. 3 in ftanite.

Abbozzi di punte ricavate da schegge (?) N. 3 in selce, N. 1 in ftanite, N. 1 in quarzite

Abbozzi e fram. di abbozzi di coltelli N. 1 in quarzite; N. 1 in selce; N. 1 ftanite; N. 3 di roccia silicea locale.

Coltellini ad una o due costole N. 53 (selce) N. 6 (ftanite); N. 3 roccia silicea locale; N. 13 in ossidiana.

Abbozzi di coltelli da schegge. N. 2 (selce); N. 2 (ftanite); N. 1 (quarzite).

Raschiatoi	discoidali	N. 1 (ftanite).
	su punta di coltello	N. 2 (selce); N. 1 (ftanite).
	da scheggioni	N. 1 (selce); N. 1 (quarzite); N. 2 r. silicea loc.

Schegge di rifiuto, alcune con tracce di ritocco intenzionale:	N. 47 selce; N. 50 ftanite; N. 8 quarzite;
	N. 11 roccia silicea locale.

PAG. 73

Nuclei	con tracce di escussione di lame: N. 1 selce.
	a grosse scheggiature: N. 1 ftanite; N. 2 diaspro rosso (?); N. 9 quarzite.

Inoltre si hanno 3 fram. di steatite (uno informe, il secondo con due facce levigate, il terzo con traccia di scanalatura.) e un esemplare in arenaria avente questa forma: [DISEGNO]

La roccia silicea locale è costituita da marne siliciose, scheggiose, bianche indurite, a radiolari con venature grigie e scure di selce organogena.

Totale del materiale litico. Es. N. 248

Materiale fittile: (tutti frammenti).

Fondi di vasi: 16, tutti dei tipi [DISEGNO]

Anse ad anello: 6. Sezioni [DISEGNO]

Tubercoli: 18	3 perforati tipo [DISEGNO]
	1 (fram) biforato [DISEGNO]
	8 non perforati di varie dimensioni tipo [DISEGNO]
	3 " " " " " " [DISEGNO]
	1 " " impostato verticalmente sull'orlo [DISEGNO]
	1 " " " orizzontalmente " " [DISEGNO]
	1 " " allungato verticalmente.

PAG. 74

Frammenti parietali tipo [DISEGNO] N. 4

" parietali con ornati a cordone N. 4	2 a cordone liscio
	1 " " intaccato
	1 a cordoni orizzontali e verticali tipo: [DISEGNO]

Frammenti di vaso discoidale N. 1: [DISEGNO]  
 Frammenti di vaso tipo basso e rigonfio [DISEGNO] N. 1  
 Frammenti angolari di vasi a bocca quadrata N. 2

Orli N. 58		lisci 41		tipi [DISEGNO]
		seghettati 10		
		con impressioni 7		

Frammenti ceramici notevoli per impasto o colore o forma N. 6  
 " " " per graffiti..... N. 3  
 " " insignificanti..... N. 315  
 Totale dei materiali ceramici N. 434.

Materiali donati:	Materiali effettivamente raccolti:
litici 248	253
fittili 434	470
organici 48	306
<hr/> Totale N. 730	<hr/> N. 1029

Nei 299 pezzi tenuti dal De Buoi sono comprese alcune belle frecce, un fram. di anellone in sasso morto, alcuni cocci graffiti, fusaiole e molte delle ossa.

PAG. 75

8-3-38-XVI

Oggi Pino Pini dell'oasi fezzanese di Murzuk mi ha detto di aver raccolte in superficie, nell'oasi e fuori delle selci lavorate. Gli darò istruzioni perché raccolga materiali con criteri stratigrafici. Mi ha anche detto di aver osservato grotte nel Tibesti, a Gadames ed a Belet Uen.

Gli ho date schede da riempire quando quest'altro mese tornerà nel deserto.

20-3-38-XVI

Sono stato con Pino Pini alla Fornace di S. Cesario dove 6-7 anni or sono vennero alla luce parecchie tombe etrusche. Da ulteriori informazioni mi risulta che le fosse d'inumati erano parecchie, alla profondità di m. 2-2,50, alcune con muri fittili.

[DISEGNO: ubicazione della zona del sepolcreto]

Negli ultimi anni non si rinvenne niente. Ho esaminato negativamente i fronti di cava.

22-3-38-XVI

Oggi abbiamo sperimentato per la prima volta una piccola radio a cuffia a due valvole (1 triodo e 1 bigriglia) costruita entro una scatola da Magnesia S. Pellegrino da Pino Pini. L'elettricità è fornita da 10 pile da lampada tascabile collegate in batteria. Per ora funziona mediante tappo-luce.

PAG. 76

5-4-38-XVI

Il Prof. Trebbi mi ha invitato a partecipare al viaggio d'istruzione del suo Liceo favorendomi anche nel pagamento della quota: £. 350 come gli alunni. Mi ha chiesto però di aiutarlo nell'organizzazione.

6-4-38-XVI

Sono rimasto al Liceo Muratori insieme al Preside e alla signora Marri fino alle 20 per studiare bene l'itinerario del viaggio.

9-4-38-XVI

alle ore 9 siamo partiti da Piazzale S. Francesco in un solo autobus da 42 posti.

Itinerario:

Modena – Bologna – Vergato – Porretta – Passo Porretta – Pistoia - Serravalle – Monsummano – Fucecchio – Marcignana – Castelfiorentino – Certaldo - S. Gimignano - Castel S. Gimignano - Volterra. Km. 240.

Osservazioni: Nella Val di Reno, a valle e a Monte di Marzabotto ho notata ben sviluppata l'arenaria tipo Sassi. Il calcare arenaceo è assai diverso da quello del Modenese. Più impuro di solito: molte alternanze di marne. Le rocce del Sasso hanno aspetto simile alle arenarie tipo Sassi. Ho visto dove sono le grotte del Sasso. Da Porretta al Passo bellissime stratificazioni e bancate di macigno. A Monsummano abbiamo fatto colazione senza smontare dall'autobus. Bella la vista della Toscana dal Passo, magnifica la discesa. Pittoresca la zona di Serravalle. Piuttosto uniforme il tratto Monsummano - Fucecchio e la

PAG. 77

Val d'Elsa. Certaldo è quanto mai pittoresco. Non abbiamo potuto vedere la parte alta che è la più bella. Da Certaldo a S. Gimignano colline senza interesse, piatte. S. Gimignano è il non plus ultra del pittoresco. L'abbiamo visitato abbastanza minutamente. Vi è un piccolo museo Etrusco - Romano. Tra S. Gimignano e Volterra belle colline, di una bellezza selvaggia, a volte nude, a volte con fitte macchie verdissime. Piacevolissima la serata a Volterra. Siamo andati subito alle "Balze" a vedere i fenomeni d'erosione. Sono grandiosi ma nel Bolognese ve ne sono di molto maggiori. Sono sabbie gialle astiane permeabili sovrapposte ad argille turchine piacentiane impermeabili ma che si spappolano e scorrono con la massima facilità. Di qui franamenti e scorrimenti alternati. Nella parte più bassa delle sabbie piacentiane, a contatto con le argille si hanno anche banchi di conglomerati conchigliiferi che hanno somministrato i blocchi di cui sono costruite le suggestive mura etrusche particolarmente belle qui alle Balze. Sui blocchi abbiamo raccolto molte clausilie che ho regalato al Prof. Teodoro. Ritornando ho osservato molte botteghe in cui si lavora l'alabastro gessoso ricavato in palle concrezionate dalle argille. Dalle mura abbiamo osservato l'alta colonna di vapori levantesi da Larderello, che visiteremo domani, e la zona delle Saline nella valle del Cecina. La porta etrusca col suo magnifico arco mi ha fatto

PAG. 78

grande impressione. Suggestiva di notte la bella piazza dagli edifici trecenteschi. Bello il Duomo. Abbiamo mangiato piuttosto maluccio ma dormito bene in una casa privata.

Domenica 10-4-38-XVI

Itinerario: Volterra - Saline - Pomarance - Larderello - Castelnuovo val di Cecina - Massa Marittima - Valpiana - Bivio di Follonica - Grosseto - Fonte Blanda - C. Ciabattini - Orbetello - Ca Ciabattini - Montalto di Castro - Tarquinia - Civitavecchia - S. Marinella - Furbara - Cerveteri - Ladispoli. Km. 296.

Mi sono svegliato per errore alle 4,15. Ne ho approfittato per fare una passeggiata mattutina. Oggi gran vento. In lontananza i pennacchi bianchi di Larderello sono fortemente piegati a Sud. Ho rivisto la rocca e la porta etrusca. Siamo partiti alle 6,30. Interessante ma alquanto monotono il versante destro di Val di Cecina con le sue argille salifere sagomate a mammelloni cinerei. Passando abbiamo visti i grandi impianti per l'estrazione del sale dalle acque di pozzi appositamente perforati. Oltrepassata la Cecina si sale lungamente verso Pomarance. Di quando in quando lungo la strada un mucchietto di concrezioni globulari di alabastro gessoso che vengono raccolte tra le argille. Di Pomarance non vediamo granché. Dopo bel panorama sulle rocce preterziarie (credo Trias) della catena metallifera. A una svolta improvvisamente

PAG. 79

ci troviamo di fronte Larderello: una scena magnifica. Non abbiamo però il permesso per la visita. Tutta la valle è piena di nuove costruzioni. Tra queste spiccano due torri colossali. Saranno alte un centinaio di metri con un diametro medio di 25. Oltre Castelnuovo è la discesa verso il Tirreno attraverso terreni che presentano fenomeni carsici. Una sosta di mezzora a Massa Marittima ci permette la visita al duomo e la visione panoramica del bel castello. Dopo è la Maremma. Piana immensa costellata di nuove fattorie, di aeromotori, di macchie. Il vento è terribile. Per due o tre volte abbiamo dovuto sostare per raccogliere le valigie che erano state asportate dal tetto dell'autobus. Sfilano così sulle colline alla nostra destra e alla sinistra il Castello di Pietra e Vetulonia, poi è Grosseto. Dopo Alberese a destra i Monti dell'Uccellina poi Talamone e il suo bel golfo. Ad Orbetello facciamo una rapida puntata attraversando l'istmo che divide le sue lagune. Dopo 60 chilometri è Tarquinia. Qui visitiamo due sole delle mille tombe, quella della Caccia e quella dell'Orco, l'una arcaica, l'altra dei tempi decadenti d'Etruria. Non dimenticherò mai le pitture della Tomba dell'Orco. La bella testa di Velca, i demoni infernali, Teseo, Plutone, Proserpina, il Ciclope. Sono frammenti delle magnifiche pitture che adornavano le pareti, il resto fu distrutto a colpi di spada da milizie francesi che penetrarono nel sepolcro appena dopo la sua scoperta. È molto vasto e composto di parecchi ambienti. Vi si accede per un cunicolo moderno perché l'ingresso antico della tomba si apre nell'attuale cimitero

PAG. 80

di Tarquinia. Dopo le tombe visitammo il museo. È uno splendore di cui potemmo vedere una minima parte. Noto i sarcofagi ad acroteri piccoli e disadorni simili al piccolo anepigrafo nel Lapidario di Modena (N. ). Una corsa attraverso Civitavecchia e S. Marinella poi Cerveteri. Qui altra visione indimenticabile: la Via dei Sepolcri. A tumulo rotondo la maggior parte, a volte quadrato, tombe rupestri incavate nel vivo tufo. Internamente a capanna: sez. [DISEGNO] coi banchi in pietra su cui si ponevano i cadaveri. Magnifica la tomba degli stucchi. Ogni immaginazione supera la strada incassata con tombe rupestri detta "L'Inferno". Qui vi è ancora moltissimo da scavare. Andammo a dormire a Ladispoli.

Lunedì 11-4-38-XVI

Ladispoli - Roma - Albano - Velletri - Cisterna - Terracina - Fondi - Itri - Formia - Scauri - Francolise - Capua - Aversa - Napoli - Pompei - Castellamare di Stabia.

Ladispoli è una cittadina balneare nuova nuova con una spiaggia di sabbia vulcanica nera. Di qui ci portammo attraverso una bella campagna ondulata a Roma dove in un giro rapido vedemmo la Piazza di S. Pietro, il Castel S. Angelo, il Foro Mussolini, il Pincio, Via Nazionale. Visita rapida, due ore, 82 sale, alla Mostra Augustea della Romanità. Cose splendide che bisognerà rivedere. A me è toccato il compito di illustrare la mostra in modo che non ho potuto fare nessuna delle osservazioni che m'interessavano. Dopo la mostra uscimmo da Roma attraverso Piazza Venezia, Via dell'Impero, Via dei Trionfi, Terme di Caracalla, Via Appia Antica. Albano, Velletri, Cisterna sono posti incantevoli già pieni di verde. La pianura pontina è un miracolo di ordine colle molte migliaia dei suoi poderi nuovissimi. In distanza vedemmo

PAG. 81

Littoria e Pontinia. Un paradiso mi è sembrata Terracina, vista di sfuggita, come pure molto interessante è la zona di Itri. Per chi vi giunge da Fondi s'incontra prima un bella gola con forti borbonici, strade romane, grotte, pareti a picco, poi una zona a doline ed erosioni, quindi il paese con un castello quanto mai pittoresco. Formia, Minturno, il Massico, Capua: visioni di vegetazione splendida, di ruderi, di larghe piane e di pittoresche colline. Da Capua a Napoli nessun panorama, brutti paesi. Se debbo dire il vero Napoli se si escludono le zone del porto, i Castelli, il Palazzo Reale e i nuovi Lungomare non mi ha fatto nessuna impressione. Magnifica l'autostrada di Pompei.

Martedì 12-4-38-XVI

Castellamare di Stabia - Pompei - Villa dei Misteri - Napoli (Museo Nazionale - Acquario) Pozzuoli - Solfatara - L. Lucrino - Cuma - L. Averno - Pozzuoli - Napoli - Pompei - Castellamare.

Siamo alloggiati al Quisisana, splendida villa dei re Angioini ed Aragonesi. La giornata si annuncia piovosa. Iniziamo le visite da Pompei. Il vento e una raffica di neve mista a grandine ci rovinano la visione della città. Comunque vediamo bene le zone di Via di Stabia e Via dell'Abbondanza, la Casa dei Vettii, un mulino, parecchi Termopolii, la casa del Menandro. Quest'ultima splendidissima, specialmente il bagno e i quartieri servili recentissimamente scavati sono meravigliosi. In una delle sale intorno al Peristilio una decina di schiavi, bloccati dalle ceneri giacciono l'un sull'altro. Uno, forse l'intendente della villa porta ancora una lanterna e stringeva in pugno 60 monete d'oro. Vicino è un piccone ed evidenti sono nel muro le tracce di un lavoro febbrile per

PAG. 82

aprirsi un varco verso il vicino cortile rustico dove si trovava un carro.

[DISEGNO]

- 1 gruppo degli scheletri dei servi.
- 2 breccia nel muro
- 3 Peristilio
- 4 corridoio
- 5 Cortile e stalle.
- 6 Porta in legno ancora intatta e sbarrata

7 Carro a due ruote ricostruito ora. È l'unico carro trovato a Pompei

8 Triclinio. Nel pavimento di questa sala si è rintracciata a ~ 2 m. più in basso una casa più antica anteriore al terremoto che funestò Pompei alcuni anni prima della catastrofe del 69 d.C.

Visitammo pure la Via dei Sepolcri e la Villa dei Misteri. Splendide le pitture e molto interessanti il frantoio e il cellario. A Napoli visitammo il Museo Nazionale, solo la parte romana e greca, e non tutta e l'Acquario. Quest'ultimo non mi ha fatto granché di impressione. A Pozzuoli abbiamo perso parecchio tempo per vedere la (vedi pag. 55)

Mercoledì 13-4-38-XVI

Itinerario: Castellamare di Stabia - Pompei - Nocera - Cava dei Tirreni - Vietri - Salerno - Battipaglia - Pesto - Salerno - Nocera - Pompei - Resina - Ercolano - Vesuvio - Resina - Pompei - Castellamare.

A Napoli il porto è pieno di navi da guerra per la rivista che in maggio avrà luogo in onore del Führer Hitler. Partiti alle 6 dopo circa 90 minuti siamo a Vietri sul Mare attraverso una zona intensamente coltivata. Specialmente notevoli sono il gruppo di M. Cerreto, M. Deucanio, Monti Lattari in genere e l'ultimo tratto incassato della valle di Cava dei Tirreni. Molto bello il golfo di Salerno ed anche la città mi è sembrata nuova, con le vie spaziose

PAG. 83

e piene di grandi piante. Monotono ma non privo di una certa selvaggia grandiosità il paesaggio fino a Battipaglia e a Pesto. Abbiamo visitato abbastanza minutamente il tempio di Poseidone e quello detto "la Basilica", una corsa fugace al foro e alle mura mentre abbiamo visto dal torpedone quello di Cerere. Davanti al tempio di Poseidone sono i resti dell'ara. Internamente al tempio sono notevoli le trabeazioni a due piani della cella. Belle le colonne di travertino di un color giallo oro. Innumerevoli impostazioni di travi dei bassi tempi deturpano le colonne. "La Basilica" è del VI secolo e ciò dimostrano molto evidentemente le colonne doriche arcaiche molto rastremate e con capitello schiacciato. Aveva cella bipartita e un numero impari di colonne sul frontone. Tra i due templi vi era una trincea di scavo aperta da cui ho raccolto qualche coccio. Dal foro ho raccolto un puntale d'anforetta e alcune tessere da mosaico in calcare alberese. Dietro i due templi vi è una strada romana che mette capo a S. alle mura, presso il moderno ristorante. Ho fatto una corsa lungo le mura. Sono molto suggestive e anche attualmente delimitano tutta la città. Siamo ritornati fino all'autostrada di Pompei per la medesima via e abbiamo deciso di proseguire fino a Resina dove in attesa della corsa speciale per il Vesuvio abbiamo visitato sommariamente Ercolano. Assai meno esteso è lo scavo di quello di Pompei. Si lotta con una somma di difficoltà molto maggiori. Spessore di materiali ricoprenti che raggiunge fin 20 metri. Durezza della lava di fango litoide. Compressione delle muraglie, esistenza

PAG. 84

della sovrastante Resina le cui case debbono essere abbattute.

In complesso lo scavo è più accurato che a Pompei e consente la conservazione di materiali deperibili, specialmente il legno. Bello è un argano per trarre il secchio dal

pozzo, simile in tutto a quelli rustici attuali. È conservato completo entro una teca di vetro.

Alcuni pavimenti a mosaico sono tutti ondulati. Ciò è imputato al precedente terremoto di ~ 15 anni prima della catastrofe. Interessante è la presenza in un occhio rotondo sovrastante l'ingresso delle terme del grosso vetro verdastro che lo chiudeva. Meraviglioso è un bassorilievo scavato negli ultimissimi tempi. Alcuni muraglioni raggiungenti il secondo piano sono contorti e portano pavimenti incavati e pendenti: [DISEGNO]

Bella la casa dei Cervi. Qui in Ercolano c'è ancora molto da scavare.

Verso le 17 partimmo per il Vesuvio dove arrivammo attrav. la ferrovia e la funicolare alle 18 ~.

Dopo alcuni passi arrivammo ad una sella dell'orlo del cratere. Indimenticabile spettacolo! Un paesaggio impossibile. Lave nere, gialle, verdi, a corde a matasse a mammelloni, accavallate e confuse. Fumarole biancastre ai piedi del conetto, dal cui cratere ogni tanto partiva un soffio accompagnato da un getto di lapilli incandescenti. Una colonna di vapori, di

PAG. 85

forma, colori e volume sempre variabile. Accompagnati dalle guide scendemmo nel cratere fino alla base del conetto calpestando lave scese due giorni prima, solidificate in superficie e mostranti l'incandescenza interna attraverso le fratture. Lave nerissime coperte di efflorescenze biancastre e di neri aghi detti aghi di Pelè. Intorno alle fumarole le lave più antiche sono gialle, rosse aranciate a causa dei minerali di zolfo, arsenico, ammonio, ecc. Sublimazioni di Solfo e  $\text{NH}_4\text{CO}_3$  sono intorno alle bocche soffianti. Le lave che formano le pareti del grande cratere sono in più punti metamorfosate dalle emanazioni e rese biancastre e cariate (rocce leucogee).

A sera uno spettacolo magnifico, tale da dover fare violenza a noi stessi per staccarcene. Ho fatto una copiosa raccolta di materiali ma a casaccio. L'assistente che ci accompagnava era un fisico, studioso del magnetismo delle lave, e non un minerologo. Ritornammo con l'ultimo treno. Visione splendida su Napoli e il golfo. Ci fermammo all'Osservatorio Vesuviano dove l'assistente guidò me e il Preside Trebbi in un frettoloso giro. Bei locali, apparecchi di gran precisione. Abbiamo trovato il Vesuvio in condizioni ideali perché la sera prima era crollato l'orlo del conetto dando luogo a nuove fumarole ed a una recrudescenza del fenomeno. Da qualche anno si aspetta una grande eruzione: così ha detto l'assistente.

PAG. 86

Giovedì 14-4-38-XVI

Itinerario: Castellamare di Stabia - Pompei - Nocera - Vietri a Mare - Cetara - Maiori - Minori - Atrani - Amalfi - Conca dei Marini - Praiano - Vettica Maggiore - Positano - Sorrento - Giro di Capri - Marina Grande - Capri - Marina Grande - Sorrento - Castellamare di Stabia.

Fino a Vietri a Mare abbiamo ripetuto l'itinerario di ieri poi la splendida riviera d'Amalfi ha incatenato il nostro spirito per alcune ore. Il viaggio lentissimo ci ha permesso di ammirare abbastanza bene questi luoghi. Mi ha impressionato il numero grande di grotte sottoroccia. Non debbono mancare cavità interessantissime e specialmente, con questo clima debbono essere numerose le stazioni preistoriche.



Ci siamo fermati ad Atrani compiendo a piedi un bel pezzo di costa. Ad Amalfi abbiamo visitato il Duomo. Ho visto il punto d'ingresso della Grotta Verde e l'ho segnato sulla carta topografica del Touring.

Anche Positano è molto bella e mi dicono che vi si alloggi per poco. Giungiamo a Sorrento verso le 13.

C'imbarchiamo subito con mare un po' mosso.

Costeggiamo prima la penisola Sorrentina coi suoi ruderi di ville romane poi, attraversato un corto braccio di mare, iniziamo il periplo dell'isola. Evidentissimi i vari livelli antichi della costa. Belle le grotte marine.

PAG. 87

A punta Carena una raffica fa incurvare paurosamente il battello. Caso strano con tanti ragazzi a bordo nessuno si sente male. Approdiamo a Marina Grande. La funicolare ci porta all'albergo Quisisana dove, sono le 16, nessuno si fa pregare per mangiare. Ci resta appena il tempo di visitare i giardini di Augusto e di tornare a Marina Grande. Si riparte malvolentieri.

Venerdì 15-4-38-XVI

Itinerario: Castellamare di Stabia - Pompei - Napoli - Aversa - Capua - Calvi - Cassino - Montecassino - Cassino - Arce - Isola del Liri - Sora - Balsorano - S. Vincenzo Val Roveto - Capistrello - Avezzano - Collarmele - Forca di Caruso - Castel di Iesi - Castelvechio in Subiaco - Raiano - Corfinio - Popoli - Tocco di Casuarina - Pescara.

Oggi il viaggio è lungo davvero ma bello. Panorami vulcanici ed alluvionali fino a Cassino. Qui si visita l'eremo ma non compiutamente a causa delle cerimonie pasquali. Cassino - Montecassino e ritorno in funivia. Terreno carsico. Ruderi dell'anfiteatro romano sembrano far parte dell'architettura naturale del monte.

Risaliamo la valle fino alle porte dell'Abruzzo.

Larga e pianeggiante con pareti calcaree e terre rossastre a Cassino la vallata si va restringendo mentre i terreni cambiano natura. Anche i paesi mutano. A Balsorano

PAG. 88

cominciano i ruderi non certo antichi, ricordo del famoso terremoto di Avezzano. Costellano tutta la valle, alternati alle fungaie di baracche e nuove casette.

Le montagne s'innalzano e il panorama diviene grandioso. A sinistra nereggianti distese di selve, a destra le candide vette del Parco Nazionale d'Abruzzo.

PAG. 89

[PAGINA BIANCA]

PAG. 90

La nuova Pescara è davvero splendida: grandi vie rettilinee, palazzi, ville e case di stile modernissimo, alberghi numerosi e di lusso. Abbiamo assistito alla processione serale del Venerdì Santo: impressionante. Tra i moderni edifici faceva un singolare contrasto la turba portante immagini sacre, salmodiante e pittoresca.

Sabato 16-4-38-XVI

Itinerario: Pescara - Silvi - Pineto - Roseto - Giulianova - Torre Vibrata - S. Benedetto del Tronto - Grottammare - Cupra Marittima - Pedaso - Porto S. Giorgio - Porto S. Elpidio - Porto Civitanova - Porto Recanati - Loreto - Recanati - Crocette - Ancona - Senigallia - Fano - Pesaro - Cattolica - Riccione - Rimini - Cesena - Forlì - Faenza - Imola - Castel S. Pietro - Bologna - Modena. Km.

Alla partenza bello spettacolo sul Gran Sasso e la Maiella. Commovente la visita a Loreto e piena di poesia quella di Recanati. Ad Ancona sosta per il pasto. Visita alle scogliere. A Rimini ho visitato l'arco di Augusto ripristinato ed isolato. Notevoli le torri poligonali ai lati dell'arco.

Belli alcuni tratti della riviera tra Ancona e Pescara. Mi è rimasto il desiderio di ritornarvi, specialmente per la loro ricchezza paleontologica.

PAG. 91

Materiali raccolti durante la gita:

Solfatarata di Pozzuoli:	Roccia con zolfo 1 Polvere bianca cristallina 1 Minerale verde 1	3
Vesuvio:	Lave cordate 1 Lapilli 1 Ceneri 1 Lave alterate 1 Altri campioni di lave 16	20
Volterra:	Alabastro gessoso 1 Pecten fossile delle sabbie gialle 1	2
Cerveteri (necropoli):	Frammenti di vasi fittili 2	2
Paestum:	Puntale d'anfora 1 Tessere da mosaico in pietra 3 " " " in vetro blu 1 Frammento di vetro 1 " di vaso sottile fittile dipinto a fasce rosse e nere 1	7
Ancona:	Campione di roccia perforata da litofagi 1	1
	Totale	35

PAG. 92

18-4-38-XVI

Sono stato al Lapidario di Modena con la signorina Edmea Vezzini di Modena, cugina del sarto Bonacini, studentessa in Lettere (Università Cattolica di Milano). Deve

presentare un'esercitazione su Modena romana. L'ho aiutata mostrandole i monumenti e prestandole circa 70 schede della carta archeologica.

24-4-38-XVI

Sono stato al Museo Civico. Nella collezione Crespellani ho notato i seguenti oggetti in pietra.

Fornace Minelli N. 132 Punta di freccia biancastra: [DISEGNO]

Moscardina: N. ? indecifrabili Tre punte di frecce in selce (?) dei tipi:

1 esemplare [DISEGNO] due esemplari [DISEGNO]

S. Pietro in Isola: (Torre Maina) N. 2116 Quarzite sbazzata rotondeggiante in basso, tronca in alto: [DISEGNO]

Formigine: N. 2461 Pendaglio in pietra levigata [DISEGNO]

25-4-38-XVI

Sono tornato al Museo Civico, anzi al Lapidario dove mi sono occupato principalmente dei sarcofagi. Ho fatto uno schizzo della loro disposizione che possa servirmi quando dovrò ricordarli.

PAG. 93

[DISEGNO]

PAG. 94

Appunti dalla Carta Archeol. delle terramare Modenesi del Crespellani:

Tombe romane nelle seguenti località:

Corleto	Nonantola (Duomo)	Guana di S. Venanzio
Cittanova	<u>Vignola</u> :	Torre Maina
	Trinità	Gorzano
		Bertola
		Sghedoni
Cogmento (fornace Baccarani)	Regina	Colle della Cappella (S. Venanzio)
Formigine (Villa Gandini)	Tortigliano	<u>Sassuolo</u> :
Montale (Tonini)	Pieve	S. Marco
Cadiane	Marano	<u>Magreta</u>
Fossalta	<u>Castelvetro</u>	Gazzoli
S. Anna (Castelfranco)	Rola	Osservando nel Museo ho notato
Piazza di Farneta	S. Luigi	i seguenti oggetti provenienti dai
<u>Savignano</u> :	Collecchio	colli modenesi, tutti del periodo
Bassone	Montebarello	romano:
Doccia	Ariano	<u>Rocca Malatina</u> : idoletto
Galdello	Bergognina	bronzeo [DISEGNO]
Moscardina	Molza	<u>Roteglia</u> : Campanula
Angeli Custodi	Ca del Fiore	quadrangolare
Mulinazze	Guana	<u>Colombaro</u> : Vasetto ventricoso
Zenzano	<u>Maranello</u> :	biansato (Fondo Tassinara.
Spinella	Rio Maldello	Propr. Castiglioni.)
<u>Bazzano</u> (Gazza)	S. Donino	<u>Spilamberto</u> : Materiali fittili

S. Lorenzo (Castelnuovo)	Isola	di sotto	(pod. Castione)
		di sopra	<u>Serra Mazzoni</u> : 3 balsamari fittili e una lucerna.
	Voina		

PAG. 95

Si notano poi materiali fittili umbri, certamente da tombe prov. dalla possessione Benassati in Spilamberto e scavati nel 1908. Vi è poi un singolare vaso bronzeo umbilicato e con lungo manico proveniente da Montebonello: [DISEGNO]

### 2 Maggio-38-XVI

Ho ottenuto l'esonero totale per le tasse universitarie.

3-5-38-XVI- Modena - Maranello - Rio Grizzaga - Ca Fiorini - Cherpiana - Serracarosa - Elettrovia - Loggiano - Fontana degli Ammalati - Laghetto di frana del Rio Grizzaga - M. Mario - Rio di Spezzano - Salse di Nirano - Rio Gianca - Rio di Fiorano - Fiorano - Mezzavia - Braida - Sassuolo - Modena.

Nel punto dove il T. Grizzaga sbocca in pianura, guardando da Maranello vecchio si osservano tre distinti terrazzi a 5,15 e 50 m. s.l. del torrente.

Sotto Ca Cherpiana, nel rio ad E, si osserva una parete di sabbie gialle con un deposito di ghiaie spesso m. 3-4. Sopra Cherpiana marne e calcari a spalmature di pirolusite, base dell'elveziano.

A valle di Loggiano, sul dorso delle arg. sc. si osservano

PAG. 94 [PAG. 96]

per vasto tratto marne e sabbioni miocenici fin verso il T. Grizzaga. Le arenarie tipo II gall. sono potenti oltre 40 m. con stratificazione a pendenze diverse. Sarà necessario osservarle meglio. Grandi frane provocate dalle numerose sorgenti stagionali. L'arenaria è in banche di diverso colore dal giallo chiaro al cenere cupo e contiene moltissimi frustoli vegetali e straterelli di 1-3 cm. di lignite pirea lucente.

Lungo lo stradello tra il bosco ceduo che porta alla base della "Parete del Diavolo" fram. di embrice romano di notevoli dimensioni ben cotto (V. n. 9 della pianta a p. 95)

Tra i c.a. della II Galleria e quelli di M. Castello sembra esservi stata una faglia con dislivello.

[DISEGNO]

Lungo la sponda sinistra dell'affluente del Rio Grizzaga che si trova subito a monte della "Parete del Diavolo" nel versante destro della valle (da bambino lo chiamavano "Valle dei serpenti") si

PAG. 95 [PAG. 97]

nota una sconcordanza tra i banchi di c.a. e gli strati di calcare silicioso scheggiato con spalmature di pirolusite. (v. schizzo in basso)

[DISEGNO]

PAG. 96 [PAG. 98]

Zona della II galleria vista dal dosso di argille scagliose sulla sinistra del Rio Grizzaga a N. del Monte Castello:

(valgono i numeri della pag. 95)

[DISEGNO]

Sul colle di arg. sc. a N. di M. Castello, sulla sin. del T. Grizzaga ho raccolto piccoli cristalli semisciolti di selenite.

Ho riconosciuto il lembo di sabbie gialle di fronte da S-O a Ca Grana. È poco fossilifero. Lo spessore è di ~ 4-6 m. Sono sabbioni mal cementati tendenti al grigio. Ho raccolto qualche ostrion. Vicino si osservano arg. sc. molto mineralizzate. Ho raccolto anche qualche concrezione aragonitica.

Niente di notevole alle Salse di Nirano.

Ho raccolto qualche fossile sulle due pendici della valle del rio Cianca.

Niente di notevole a Fiorano.

PAG. 97 [PAG. 99]

Ho raccolto qualche cocci ed alcune ossa e denti nella parete N. della cava Carani di Mezzavia nei due fondi di capanne (?).

Un cocchio ornato si collega ad altri dello stesso vaso già raccolti (vaso a fruttiera). Un altro cocchio sembra appartenere ad un vaso a bocca quadrata. (sì)

Il laghetto prodotto da uno sbarramento franoso di arg. sc. (1928?) poi prosciugatosi (~1931) o meglio interratosi, ora per un nuovo franamento della riva destra si è riformato ed è di nuovo in via di riempimento.

Nella pendice destra della “Valle dei Serpenti” si nota a ~ 30-40 m. sul rio una fossa incisa nel calcare arenaceo, largo ~ 50 cm., piena di terra. Altra simile e molti fori del diam. di ~ cm. 15, prof. ~ cm. 30 si notano all’imbocco della piccola forra all’incontro tra il rio che scende dalla II galleria e quello della “Valle dei serpenti”.

È necessario fare un attento sopralluogo e svuotare dalla terra gl’incavi.

Non ho avuto il tempo di fare un sopralluogo alle salse che si trovano nel fondo del Rio Grizzaga.

PAG. 98 [PAG. 100]

11 maggio 1938-XVI

Ho fatto varie note al Museo Lapidario relative ai confronti del sarcofago di Piazza Impero:

Nelle dimensioni e nella forma assomiglia molto a quello di L. PEDVCEA IVLIANA. Il coperchio è identico salvo che le testate laterali non sono lavorate.

Il grande sarcofago Bellincini mi sembra romano solo nel grandioso coperchio in marmo greco duro.

I grandi sarcofagi nei lati corti presentano genietti che portano festoni o figure entro frontoni [DISEGNO] o archi [DISEGNO]

I piccoli hanno festoni [DISEGNO] o sono vuoti.

I minori hanno in maggioranza il cartiglio [DISEGNO]; i grandi sono nel tetto, a parità di numero, a squame o a tegole ed embrici.

Le facciate dei grandi sono: [DISEGNO] oppure [DISEGNO]

I sarcofagi con archi hanno anche i pilastrini: [DISEGNO]

5-19- maggio 1938-XVI

Ho fatto molte schede per la Carta Archeologica sfogliando gli Atti Dep. St. Patria del Modenese e le pubblicazioni della mia piccola biblioteca.

PAG. 99 [PAG. 101]

20 Maggio 1938-XVI

I Giorgi hanno ricevuto in consegna un bellissimo bronzetto scavato, sembra, insieme ad altri ruderi ed oggetti nei dintorni di Montebaranzone. È una statuetta diadematata femminile nuda, mancante della sinistra e dei due piedi, di forme slanciate, eleganti.

(Non ho potuto in nessun modo sapere il luogo preciso di rinvenimento né mi è riuscito di andare sul luogo con l'Ing. Cesare Giorgi. Mi si vuole tener lontano. Ho saputo anche il perché. La statuetta è stata acquistata dai Giorgi per poche lire, senza darne avviso alla Soprintendenza di Bologna, come sarebbe stato loro stretto dovere. Andrò sul posto solo e cercherò di sapere qualche cosa dal parroco e dagli indigeni per compilare la scheda della carta archeologica del Modenese [Nota del 16-9-39-XVII]).

Andrò sul posto dove fu rinvenuta, insieme ai Giorgi per vedere se sia possibile appurare la giacitura e trovare nuovi oggetti.

PAG. 100 [PAG. 102]

1 Giugno 1938-XVI

Notizie ricopiate da Atti e Mem. R. Dep. St. Patria per le Province Modenesi Ser IV Vol VIII - Modena 1897. Pag. XXXII e segg. Sunti delle tornate.

Tornata V - 27 Maggio 1896.

“Il membro attivo cav. Alessandro Giuseppe Spinelli dà quindi comunicazione delle sue ricerche e studi sul nome medievale della Rocchetta di Guiglia. L'affermazione benché dubitativa del Tiraboschi che in questa si debba ravvisare l'antica Rocca Guidonis fu generalmente ripetuta da quanti scrissero dappoi intorno a quella località.

Lo Spinelli dissente da tale opinione, e a suo avviso la Rocchetta di Guiglia in antico si chiamò Trebanello o Rocchetta di Trebanello, luogo menzionato in documenti del IX secolo, e che diede il nome a famiglie ricordate nei codici comunali modenesi del sec. XIV, conosciuti sotto la denominazione di Respublica Mutinensis e Magna Massa Populi mutinensis. A prova del suo asserto, cita gli elenchi inseriti nelle Rationes salinae Mutinae, le investiture date dagli Estensi ai Pio di feudi nelle nostre montagne e altri atti degli archivi di Modena e Carpi nei quali si scorge chiaramente che durante il XV e XVI secolo alla Rocchetta di Guiglia fu dato il nome di Trebanello e semplicemente di Rocchetta.

Esclude poi che anticamente potesse questa esser chiamata Rocca di Guido, dacché documenti dell'archivio notarile modenese spettanti

PAG. 101 [PAG. 103]

al secolo XIII dimostrano che i Sassi detti di Rocca Malatigna (dei quali il disserente promette altra volta tener discorso) quello di sopra era occupato dalla Rocca Guidonis e quello di sotto dalla Rocca Sigizi.”

Tornata VII-19 Giugno 1896

“...Poscia il membro attivo Cav. A. G. Spinelli presenta un sommario di memorie riflettenti i Malatigni e le loro Rocche situate ove sorgono i così detti Sassi delle Rocche. Citati i documenti dai quali risulta che questa famiglia era tra le potenti del Frignano nel 1170, accenna alle dissensioni e paci della medesima e degli altri capitani della montagna col comune di Modena, che a guarentigia della loro sudditanza eresse non lungi dalle loro Rocche un butifredo. Delle Rocche de' Malatigni che erano quattro, le più importanti si nominarono Rocca di Guido e Rocca di Sigizo poste rispettivamente nel Sasso superiore e in quello di sotto.

Amendue le chiese di questi fortificati, sotto l'invocazione della Vergine, nel 500 furono riunite a S. Pietro di Pugnano che poi divenne l'attuale chiesa arcipretale della Rocca Malatigna. Non vi sono documenti che provino essere stati i Malatigni investiti dei feudi delle Rocche; ne risulta invece il possesso fondato sul secolare dominio fin da quando sul finire del 300 i signori vengono

PAG. 102 [PAG. 104]

riconosciuti esenti da ogni tributo: esenzioni poi confermate al succedersi dei sovrani. I Malatigni negli elenchi della Respublica Mutinensis figurano tra i nobili di Modena, e larghe diramazioni di questa famiglia si trovano in Carpi, in Padova, a Gorizia, a Capodistria e a Venezia, dove esiste tuttora la corte di Cà Malatina.

I Malatigni delle Rocche si ridussero al Castellino delle Formiche d'onde nel 1662 divisi in dieci colonne rivendicarono la loro origine e le esenzioni ad essi inerenti. Di dette colonne esistono ancora parecchie famiglie denominate Nobili e Giacomozzi.”

9-6-38-XVI

Ho inviato al Prof. Ardito Desio, presidente del Comitato Scientifico Centrale del C.A.I. un riassunto della relazione dell'attività svolta dal nostro comitato sezionale dell'anno XV-1937. Tale riassunto verrà pubblicato nella Rivista Mensile del C.A.I. Nella lettera di richiesta il Prof. Desio elogiava la nostra opera e specialmente la mia dichiarando che il nostro comitato era per attività tra i primi di tutta Italia.

13-6-38-XVI

Ho chiesto al Presidente della sez. del C.A.I. di acquistare 19 carte topografiche al 25.000 per il gruppo Grotte. Approvato.

10-22-6-38-XVI

Sgobbamento straordinario in vista degli esami.

PAG. 103 [PAG. 105]

22-6-38-XVI

9,30-9,50 Esame di Zoologia. Voto 30.

Domande: Apparato boccale della zanzara - Miasmi - Mosche - Razze umane preistoriche - Coltura di tessuti in vitro.

17-17,20. Esame di anatomia. Voto 29.

Domande: Vertebre, costole, base cranica, nervi cranici, stomaco. Non ho preso 30 perché ho riferito un errore letto in buona fede sul Vaccari, cioè che il condotto biliare e quello pancreatico sbocchino insieme nell'intestino, mentre questo non avviene.

25-6-38-XVI

Questa mattina i nostri amati professori di chimica ci hanno fatto aspettare due ore e mezzo per essere interrogati circa la prova pratica di chimica sperimentale inorganica per poi dirci candidamente che noi di Farmacia si doveva dar l'esame insieme a Chimica generale.

Cioè rimandare.

Il Prof. Trebbi mi ha comunicato una lettera del Dott. Anelli di congratulazioni rivolte al G. G. e specialmente a me per l'opera svolta.

Mi ha pure invitato ad andare con lui a Peio nella zona dell'Ortles - Cevedale per una serie di gite da rifugio a rifugio.

PAG. 104 [PAG. 106]

26-6-38-XVI

Ho ottenuto dal Prof. Teodoro l'autorizzazione a prender con me in montagna Del Bue, il preparatore, per aiutarmi nelle ricerche speleologiche.

28-6-38-XVI

Sono stato all'Università, all'Istituto di Geologia. Il Prof. Anelli mi ha autorizzato a ricopiare le carte geologiche. Disgraziatamente manca quella di Vergato 1:100.000.

29-6-38-XVI

Oggi sono stato in granaio per sistemare le collezioni. Alle 21,10 sono partito in bicicletta per Guiglia. Arrivo ore 24. Non mi sono stancato. Vento contrario abbastanza forte tra Vignola e Guiglia.

30-6-38-XVI

Guiglia - Ca "Il Poggio" - Ca Giacobazzi - Ca Riva - Ca Palazzo - Ca Baraccani - C. Abissinia - C. Poggio Ceresa - Sorg. sotto P. Ceresa - Ca Bione - Ca Lago - Guiglia.

S.s.c. il confine dei c.a. e quello della terra gialla derivata fino a Ca Baraccani.

Zona incerta quella a valle di Ca Baraccani e a cavaliere della strada che va alla Spinella, dove compaiono delle marne che si spingono molto in basso fin verso "l'Abissinia".

PAG. 105 [PAG. 107]

Da Baraccani al Rio Caldana il confine è da segnarsi a valle.

Sorgenti riscontrate e s.s.c.:

1 A S. di Ca "il Poggio":

Sorgente con pompa e levatoio lungo la mulattiera.

2 A N-NE di Ca "il Poggio":

Sorgente a pozzanghera, piccola a pozza a livello costante, mentre più ad O lungo una carraia si hanno frequenti trasudamenti nella stagione piovosa.

3. Lungo la strada da Guiglia alla Granella nei due punti s.s.c. trasudamenti invernali.  
[DISEGNO]

4. A Ca Giacobazzi pozzo profondo ~ 6 m. Si attraversò terriccio giallo per ~ m. 1,5, sotto le arg. sc.

5. Ad O-NO di Ca Palazza nel fondo di una valletta sorgente notevole, a ~ 60 m dalla casa.



6. A 150 m. dal n. 5, nel terreno di Ca Baraccani altra sorgente ancor più grossa usata anche per irrigazione. È detta "sorg. Biagione". Intorno alcune opere idrauliche tra cui una antica vasca rotondeggiante.

7. Quasi in fondo al Rio della Spinella o meglio al suo

PAG. 106 [PAG. 108]

ramo occidentale, originato dalle sorgenti 5 e 6, sul margine di una frana, sorgente perenne a buca. Piccolissima portata. Sgorge da una lente di marne che sembrano sottoposte ai c.a. Chiarire i rapporti stratigrafici.

8 Ad O di Poggio Ceresa nel fondo "l'Orto" grossa sorgente perenne di notevolissima portata. Sgorge tra i massi della falda detritica che si trova ai piedi del terrazzo di Poggio Ceresa.

[DISEGNO]

PAG. 107 [PAG. 109]

9. A N-O di Ca Bione altra sorgente da me non visitata ma segnata approssimativamente sulla carta. È perenne, < di quella dell'Orto.

10. A valle di Ca Lago, verso O, sotto la parete altra sorg. perenne s. approssim. da me s.c. Sgorge tra grossi massi franati.

A Poggio Ceresa in terreno di propr. Decenzio Marchesi, sulla sinistra della carreggiata d'accesso ai fabbricati colonici, ho notato fram. d'embrici. In proposito ho avuto le seg. informazioni:

Nel 1903 si scopersero durante uno scasso estesi ruderi di mura composte di manubriati cementati coperte di cumuli d'embrici e manubriati frammentari, alla prof. di m. 0,50.

Le fosse scavate erano parallele, a ~ 1 m. l'una dall'altra. Non si rinvennero pavimenti. I casi sono due: o non vennero raggiunti nello sterro o non esistevano.

Ho notato un fram. di laterizio spesso oltre 10 cm.

Forse il proprietario che è mio amico farà fare uno scavo.

A Ca Lago, propr. Bizzini Ermete, sul margine Sud di una conca chiusa per un'h di m. 2,50 ~ a scolo sotterraneo artificiale, a S-SE del fabbricato colonico si sono trovati ammassi di embrici albas e manubriati romani. Alcuni di questi ultimi sono vetrigni. Si tratta forse di una fornace locale? Quasi tutti i laterizi di queste

PAG. 108 [PAG. 110]

località sono ad impasto impuro. Prodotti certamente locali.

La conca chiusa da cui Ca Lago prende il nome aveva al suo centro, prima dello smaltimento sotterraneo artificiale, una piccola palude che in piccola parte anche oggi temporaneamente si forma alimentando una macchia di vegetazione acquatica. Si nota al centro l'argilla palustre nerastra. Come ho già detto a S è chiusa per pochi decimetri, ~ 2,5 m., ha il fondo pianeggiante e sale lentamente a N. verso Ca Bione, ad O un argine di una decina di m. la div. dalla parete terminale della formaz. dei c.a. mentre a NE e ad Est ha una ripida scarpata boscosa, un vero gradino.

[DISEGNO: il disegno è stato cancellato con una croce e con l'inserimento del rimando al quaderno 9]

(V. meglio quad. IX p. 102)

PAG. 109 [PAG. 111]

Caratteristica la posizione di Ca Monte Alfonso. Su di un terrazzo piano ed isolata da ogni parte. Ad O da un fondo e lungo valloncetto (fondo piano) affluente del Rio Caldana a N del precedente e da una larga comunicazione della sua testata con la testata del ramo O di un piano semichiuso che lo cinge da E. Questo piano originatosi con due rami, l'Occid. sotto Ca S. Stefano, l'Oriente sotto il Cast. di Guiglia, presto si allarga e si allunga quasi perfettam. piatto per sfociare repentinamente in una ripida doccia volgente ad O e che recinge da S. Monte Alfonso. La doccia sbocca nel valloncetto per primo nominato.

1-7-38-XVI

Ieri sera il sig. Gino Notari, proprietario di alcuni fondi della zona mi aveva dato alcune informazioni:

Al "Convento" e a "Ca S. Geminiano" vi erano in passato due conventi, l'uno di frati, l'altro di suore. Tra l'uno e l'altro il Notari scavò alcuni tratti di un condotto sotterraneo la cui volta era alla prof. di ~ 1 m. Altezza m. 1,50.

[DISEGNO]

PAG. 110 [PAG. 112]

Nel fondo Vigna in località Pianello ( propr. Notari) il colono Augusto Nannini contadino ora alla Riva Vecchia scavò nel 1907-8 alla prof. di m. 0,40 - 0,50 le fondamenta di un edificio e un pozzo a sez. quadrata. Sono stato sul posto, si tratta di costruzione recentissima. Vi si rinvennero cocci e oggetti di poche decine d'anni fa.

Già da parecchie persone avevo avuto notizie di un sepolcreto al Maestadino. Oggi ci sono stato col sig. Gino Notari.

[DISEGNO]

(v. anche cartina ed appunti quaderno IV p. 132)

Da ~ 45 anni vi si rinvennero scheletri, anche nel 1934 se ne scavarono otto. In complesso si ha notizie di parecchie decine di tombe, tutte d'inumati. Embrici a capanna coprivano il capo degli scheletri. Si rinvennero lastre di c.a., ma non è chiaro se facessero parte dei sepolcri.

PAG. 111 [PAG. 113]

Il primo nucleo di sepolture si rinvenne in occasione di un allargamento della carreggiata con conseguente scavo in trincea. La prof dei sepolcri è di ~ m 0,50-0,70. Sembra non avessero corredo funebre. Attualmente si osservano ossa nella parte interna della curva, di fronte al pilastrino con immagine sacra e croce detto il Maestadino. In una sezione del terreno vi ho raccolto alcuni denti, fram di parietali, frontali e tibie.

Il precitato Augusto Nannini nel 1934 oltre gli 8 sepolcri ha scoperto i ruderi di un muro costruito con grossi ciottoli del F. Panaro a 5-6 m a N. del Maestadino. Il grosso muro, o meglio ciò che ne resta si trova ora sotto una piccola macchia di robinie.

Tutta la pendice verso Roncosecco ed oltre è cosparsa di fram. laterizi e di ossa umane il primo tratto.

A Roncosecco (Propr. Notari) nel 1920, nell'aprire la trincea stradale (strada Guiglia - Baraccani) a valle dei fabbricati colonici si rinvennero fram. d'embrici, manubriati, dolii, anfore, ecc.

Anche ora vari fram. sono sparsi nel bosco e nei campi circostanti.

Itinerario del mattino: Guiglia - Ca Riva vecchia - Pianello - Guiglia - Ca S. Stefano - Maestadino - Roncosecco - Baraccani - Maestadino - Guiglia.

PAG. 112 [PAG. 114]

Itinerario del pomeriggio:

Guiglia - Buombere - Ca Berta - Buonbere - Guiglia - Sassi di Roccamalatina - Guiglia.

Rinvenimenti archeologici di Ca Buombere nuova (quella più a S) detta anche la Cisternaccia.

Informazioni di Fulvio Gandolfi (ora colono a Ca Berta).

Circa 40 anni fa:

Tra la casa e la stalla, nell'ampio cortile si scavarono a poca profondità le fondamenta di una casa romana, costruite con sfaldatura di arenaria. Si rinvennero inoltre resti d'embrici, di anfore e di grossi doli. Due pietre di ~ cm. 40 di lato con lettere romane scalpellate mediante punteggiatura, ora disperse.

A 200 m verso E rispetto ai fabbricati colonici ~ 45 anni fa si scavò a qualche metro di profondità per una cava di c. m. Si trovarono resti di edificio romano, laterizi, embrici di piccole dimensioni, albasì o vetrigni di brutto impasto sempre fram di piccoli vasi (anch'io ne ho rinvenuti insieme a un laterizio sagomato: [DISEGNO] mediante martellatura. Il terreno intorno è ancora zeppo di fram fittili.)

I mater. romani erano a fior di terra.

L'attuale colono è Aniceto Montaiuti.

L'assenza di manubriati dev'essere dovuta al fatto che anche allora si dovettero costruire i muri con sfaldature di

s.s.c

PAG. 113 [PAG. 115]

arenaria e blocchi di c.m.

Ca Berta

È posta a valle della strada Guiglia - Serravalle (s.s.c)

150 m. a valle della Casa, sulla sinistra della carraia che scende in direz. SE al Rio di Montorsello, che qui ha il nome di Ghiaia di Serravalle, si scopersè a m 0,70 di prof. lo spigolo di un edificio romano i cui muri erano costruiti di manubriati e conci di rocce locali (blocchi tra le arg. sc.). Lo spigolo venne scavato per una l di m 7-8 e una largh di m. 3-4. Se ne ricavarono 3-4 birocci di materiale che servì per l'inghiaitura della strada Guiglia - Serravalle.

Si trovò anche parte di un concio cm 35 x 20 x 55 ... tronco, di c.a. Forse parte di soglia, o meglio di architrave perché non è quasi per niente logoro. Ora serve da gradino davanti all'uscio della stalla.

Ai Sassi ho chiesto se potevano alloggiarmi insieme a Del Bue per la prossima settimana.

2-7-38-XVI

Guiglia - Rocchetta - Vignale - Monzone - Braglia - Guiglia.

Speravo di trovare un prete a Rocchetta che mi desse informaz. sulla zona ma la sede è vacante da parecchio tempo. A Ca Vignale ho avuto le seguenti informazioni:

A Mavara presso Monzone - Valle chiusa; a Ca Nannini e M. dei Galassi

PAG. 114 [PAG. 116]

fondamenta in pietra di età non precisata; M. della Chiesa Vecchia ruderi di una chiesa del XVII secolo. A NE di Vignale, entro una valletta a piano semichiuso molto allungato vi è la fonte della chiesa o di Vignale. Non ho avuto il tempo di controllare queste notizie (v. quad IV p. ).

Direttamente ho osservato parecchi piani nella zona di Monzale. Ho visitato a Monzale la casa di propr. Bertolani, che dovette essere nel sec. XVI un vero palazzo di campagna. Ora è in uno stato pietoso. Crepe larghe 20 cm. perfino negli spigoli, solai crollati e sostituiti da altri in legno a varie altezze, scale crollanti. Stridente contrasto con questa rovina fanno le belle piccole finestre incorniciate in pietra viva: [DISEGNO] Un architrave di una porta che mette dalle scale in un appartamento porta la data 1509 [DISEGNO]

La casa ha anche una torre. I muri sono grossissimi. Una camera del II piano ha una bella caminiera sobriamente ornata: [DISEGNO]

Alcuni travi e sostegni lignei hanno intagli in stile rinascim. [DISEGNO]

Con grandi restauri se ne potrebbe cavare qualche cosa di buono.

3-7-38-XVI

Guiglia - Le Borre - I Volti - La Ramencia - Ca Flogno - Rocchetta -

PAG. 115 [PAG. 117]

- M. Acuto - C. di Nando - Rio Caldana - Caldana - Guiglia.

C. le Borre è una casa nuova posta nel piano a S. di Guiglia.

Notizia dell'esist. di una sorg. esist dentro il canalone sotto Ca di Natale. Ai Volti grossa sorg. utiliz in parte per l'acquedotto di Guiglia. È leggerm. incrostante. Sotto di alcuni metri cascatella con incrostaz. travertinose.

Sotto Ca Flogno (Rocchetta), sponda sin. del R. Caldana sorg. ferruginosa detta "La Ramencia". Ora una camicia quadrata in pietra da taglio racchiude la sorg. ma alcuni anni fa si vedeva sgorgare con impeto l'acqua da una specie di pozzo. È una sorgente notevole con incrostaz. d'intenso color rosso e iridescenze nelle pozzanghere. Sgorga in mezzo a un cespuglio di razze a ~ 30 m. sul Rio Caldana in cui si getta con una cascatella in prossimità dei Volti (~ 100 m. a valle). Tra Ca Flogno e la Serra di Sotto altra piccola sorg. perenne. Vi è stato scavato un serbatoio. È acqua dolce.

Due piccole sorgenti in località "Fontanella" presso la doccia di scolo del piano di Vignale lungo la mulattiera tra Valmora e Rovinazza.

Da notare che qui si osservano di nuovo le arenarie t. II Gall. sottoposte ai c.a. Da esse, non molto sviluppate, sgorgano le due sorgenti perenni ma scarse d'acque. Due mulini esistevano lungo il R. Caldana. Ora solo il superiore "il Mulinetto" esiste e funziona. A

Ca di Nando si osservano e più si scavarono in passato resti di fortificazioni medioevali e tombe. La località è rupestre e bella. Vi è una cisterna scavata nella roccia. Nel letto stesso del Rio Caldana al contatto delle arg. sc. dalla sponda sin., da detriti di falda dei c.a di M. Acuto e C. di Nando sgorga una piccola sorg. perenne quasi nascosta da un masso. È di rimpetto a Ca Lago.

PAG. 116 [PAG. 118]

ZONA TRA ROCCHETTA E IL RIO CALDANA.

[DISEGNO]

La sorg. detta DOCCIA è molto notevole. Le due sorg. non p. che sgorgano nel letto del rio che scende da Vignale ad E-NE di Valmora sono ai piedi di una parete di aren. t. Il Gall. sottoposta ai c.a. del M. della Chiesa Vecchia. La sorg. a pozza a livello di C. Nuova è a 200 m. in direz. E-SE dalla casa.

PAG. 117 [PAG. 119]

Nel versante sin. del R. Caldana, di fr. a Ca Lago, sotto Ca di Nando, vi è nel castagneto un piccolo piano a metà costa dove si notano piccoli sprofondamenti ed una dolina a piatto sparsa di grossi massi caduti dal soprastante ripido pendio.

[DISEGNO]

Nel M. di Ca di Nando e M. Acuto si hanno in alto c.a. inclinati a S. fortemente. In qualche luogo sono fessurati con inclusioni ferruginose ma compatti e non sabbionosi. Nella ristretta zona a doline i c.a. sono compatti e azzurri.

A Caldana, parecchi anni fa, ~ a 200 m. a N. delle Case Coloniche (Propr. Bertolani di Montorsello), ~ 30 m. più in alto, si scopersero i ruderi di un piccolo fabbricato romano con muri in laterizi. Fram. d'embrici si rinvengono spesso durante il lavoro dei campi e nel ceduo ad O e più in basso del fabbricato romano. Anche presso le case coloniche si scopersero fr. d'embrici. L'accoglienza dei contadini non è stata delle più cordiali. Sarà bene intervistare il padrone.

A Caldana vi sono due sorgenti, l'una perenne ad O dei fabbricati,

PAG. 118 [PAG. 120]

l'altra a pozza a livello non perenne a SE.

4-7-38-XVI

Sono venuto a Modena.

5-7-38-XVI

Sono stato sulla Ghirlandina per osservare i rettilinei della Via Emilia, le aree libere da costruzioni ad E della città vecchia e le zone dei paduli a S. in relaz. alla topografia romana di Modena. Non ho potuto concludere nulla.

Mercoledì 6-7-38-XVI

Guiglia - Acqua fredda - Montorsello - Ca Solani - Balzi della Libertà - Rio di Montorsello - Sorg. solforosa - Mulino di Fanano - Mulino della Giovanna - Ca di Tognò - Ca il Poggio - Guiglia.

Ho segnato il confine sulla carta IGM dell'Acqua Fredda fino al Mulino di Fanano. Lungo la Via Farini nel versante S. del M. della Chiesa di Montorsello roccia tipo Sassi sotto ai c.a. lungo la strada a monte. A Ca de Solani i c.a. scendono parecchio a valle e nel punto di massima vicinanza al rio si ha una sorg. perenne con abbeveratoio in legno e rozzo lavatoio. Vicino, 10 m a SO, altra sorg. perenne incrostante. Sull'altro versante del piano che è tra Montorsello e la Tagliata, proprio a valle di quest'ultima sotto Ca Mago sorg. perenne detta "Lamaroli" al contatto tra arenarie t. II Gall. e arg. sc. Nei "Balzi della Libertà" sotto Ca del Mago si ha dall'alto al basso: c.a. compatti con fossili dello spessore di m. 10-30; arenarie bianche disgregate t. II Gall. contenenti qualche blocco di arenaria grigio - scura durissima, che hanno dapprima pochi m. di spessore e si sviluppano in spessore

PAG. 119 [PAG. 121]

in direzione del Mulino di Fanano; Arg. sc. variegata grigio oscure, rosse, nerastre, ecc. Procedendo verso monte, sempre sulla riva sin. del R. di Montorsello s'incontrano:

Altra sorg. p. scarsa, sempre al contatto tra aren. II Gall e arg. sc., di fronte alla casa a q. 358 che sul versante d. del Rio.

Altra sorg. simile ma incrost. (l'ho s.s.c. 25000).

Altra sorg. non p. nel fondo di un ruscello tributario del Rio di Montorsello (l'ho s.s.c. al 25000).

[DISEGNO] Sorg. Ca de Solani

Altre due non p. poco oltre. Vicino sorg. solforosa p. sgorgante dalle aren. T. II Gall che qui raggiungono il letto del Rio. Gli strati sono inclinati fortem. ad O con qualche strato interno di arenaria compattissima e dura. La sorg. solforosa è a ~ 5 dal fondo del Rio e sgorga da una piccola buca. Qui si può osserv. una sez. naturale delle arenarie t. II Gall., dei c.a. sovrapposti e delle rocce sottoposte. Dall'alto al basso si hanno:

I c.a. in alto, poco sviluppati, spes.

Sotto aren. t. II Gall. con interc. str più scuri e compatti spes. ~ 150 m

Strati marnoso - sabbiosi grigio azzurri spessore m 1 ~

" di marne poco fossilifere a fratt. concoide, grigie oscure spes. almeno 5 m. Formano in parte il letto del Rio. Le rocce sottost. alle aren. t. II Gall. con l'in-

PAG. 120 [PAG. 122]

clinazione ad O.

Sez. naturale della sponda sin. del Rio di Montorsello.

[DISEGNO]

Risalendo ancora il Rio, appena a valle di un ponticello di legno fatto con un solo tronco, sorg. p. a coppo di legno, sulla riva sinistra. Sulla stessa riva, 200 m. a monte sorg. non p. a buca a livello. L'ultimo tratto della sorg. solforosa al Mulino di Fanano è incassato e colossali massi di c.a. ingombrano il letto con effetto pittoresco. Dal Mulino di Fanano sono tornato a Guiglia senza fare osservazioni.

7-7-38-XVI

Nel pomeriggio mi sono trasferito da Guiglia ai Sassi dai Monduzzi dove fin dal mattino mi aspettava Agostino Del Bue.

PAG. 121 [PAG. 123]

8-7-38-XVI

Sassi - Rio Vallecchie - Sorg. solf. - Mulino Vall. - Ca Scarabelli - Serre - Siano - Ca Suppa - Rio Vallecchie - Sassi.

Per breve tratto sulla sponda sin del R. d. V. si osserv. le bancate di Arenaria t. Sassi. Di fronte alle Rocche di sotto nella sponda sin. a ~ 10 m s.l. del torrente straterello di lignite pirea:

[DISEGNO]

Lo straterello come le bancate sovrastanti è tagliato da una faglia con spostam. di strati ed è posto a causa dell'erosione maggiore subita entro un sottoroccia prof ~ 2,5 m. I banchi che lo proteggono in alto a causa dell'erosione che li ha arrotondati simulano un anticlinale mentre le reali condizioni stratigrafiche sono denunciate dal sottost. str di lignite e dai letti minori che lo accompagnano.

Quasi di fronte, un po' più a valle notevole sorg. p. incrostante con stalattiti travertinose. Circa 250 m più a valle, dove il Rio svolta decisam. in direz. del F. Panaro vi è, ai piedi della Rocchicciola una notev. sorg. solforosa p. Questa sorg. come l'altra del Rio di Montorsello sgorga dalle arenarie t. Il Gall. appena sopra il contatto di queste con marne, qui alquanto diverse, cioè alternate a calcari marnosi bluastri ora fissili ora compatti ora con nuclei giallastri limonitici (?) inclusi. Di fronte nella riva sin e nel fondo appaiono le stesse marne e calcari anche a monte per una l. di ~ m 75. Sulla riva sin si nota poi di fr. alla sorg. un deposito di ghiaie antiche del rio spesso m 1-3 e a ~3 m. di h dal letto attuale. A q. 372, cioè in corrisp. dell'i. di Ca Minighelli nella carta al 25000 nuova, si ha una collina composta da aren. t. Il Gal nel vers N e da marne nel vers. Sud.

PAG. 122 [PAG. 124]

A "i Agunà" casetta a S-SE di Ca Minighelli, sponda sin del Rio d. V, sorg. p. piccola s. anche s.c. 25000 a q. 360.

Puri campioni di rocce in questa zona sono calcari ed arenarie compattissimi molto diversi da quelli comuni nella regione. Non so che pensarne. Sono forse in relazione con le arg. sc?. La regione non ha salti di roccia notevoli, è a bosco o coltivata, e riesce difficile comprenderne l'interna struttura. Quindici m. a valle della strada a N. di Siano sorg p (ssc). Altra sorg. a Ca Suppa p. e notevole ed altra ancora a Pozza sotto Villa nel vallone tra Suppa e Villa. Nel risalire ai Sassi lungo il versante S del Sasso della Bandiera abbiamo notato che le basi del Sasso stesso sono formate da marne azzurrognole a strati alternati a banchi di arenaria. Numerosi straterelli di carbone si notano all'inizio della parete del dente inferiore. Il maggiore è sp. cm. 2. Nel pomeriggio sono andato a Modena a prendere la corda per poter scendere nei pozzi di Samone. Sceso in ciclo risalito in corriera.

[DISEGNO]

PAG. 123 [PAG. 125]

9-7-38-XVI

Sassi di Roccamalatina - Mulino d. Riva - Castellino - Samone - Viadotto - Ca di Chicchino - C. Piodo - Samone - Serra - Castellino - M.no della Riva - Sassi di Roccamalatina.

Nella riva sin. del Rio d. Vallecchie, nel canalone sotto Castellino arenaria t. Sassi e II Gall. La Valle chiusa di Varobbio è secca. La sorg. che con due rami è portata presso il viadotto, sp. d. del R. d. V., è detta (Bigiolino) Grande Poggiolino = Pzulein. Altra detta Bigiolino piccolo è posta a valle di Samone (ssc) lungo la strada che va a Ca' di Luca e Missano. Ho rilevato il "Pozzo presso Ca' di Chicchino". Prof m 4,85. Sviluppo m. 6,20. Proprietario Dott. Poli - Ca di Fabio.

PIANTA N. 167 E

[DISEGNO]

SEZ. LONGITUDINALE

SCALA 1:100

[DISEGNO]

Il lago carsico di Ca Lago era secco ed in parte coltivato. La parte centrale mostra un'argilla biancastra - azzurrognola. A Ca Piodo ho avuto le seg. notizie di sorgenti: Tra Ca Zino e Ca Fabio sorg. un po' calcarea (i Pendee). Sorg. scarsa lungo la scorciatoia tra

PAG. 124 [PAG. 126]

il Mulino di Tripoli e La Torre, in basso. Tra Roncrè e Calizzano sorg. a pozza scorrente, solforosa, perenne. Altra alla Palazzina, presso il Mul. di Tripoli ed altra ancora a Ca Bolognini. Altra sorg. scarsa detta "Busot" dove un tino affondato nel terreno riceve scarsi stillicidi, si trova a 50 m dall'inizio a monte della scorciatoia tra Ca Piodo e il Mulino di Tripoli. Abbiamo fatto colazione a Ca Piodo (presso De Maria Adelma).

Presso l'ultima curva prima del viadotto per chi vi scende dal bivio a destra, sull'orlo della strada masso di c.a. con solchi carsici non prof. ma netti. Portatici nella zona carsica ad O delle Serre di Samone ho sceso parzialmente il "Pozzo I dei Burroni" lungo il sentiero da Ca Tufi alle Serre. Ho fatto anche uno schizzo parziale. Per l'esplorazione totale sono necessarie scale d'acciaio. Il Pozzo II dei Burroni è a m 70 ~ dal I. L'ho scandagliato fino alla prof. di m. 24 senza raggiungere il fondo.

10-7-38-XVI Domenica

Ho iniziato lo sterro di una nicchia in relaz. con le tombe trovate nel 1934 ai piedi del Sasso della Croce, subito sopra la casa Monduzzi.

Il locale con intonaco dipinto ov'erano inumati molte decine di scheletri era dove ora si innalza il fabbricato ad uso di pollaio (v. schizzo a p. 125).

Questa sera è partito Agostino del Bue per Modena. Nel Pozzo I dei Burroni ho raccolto 2 pipistrelli.

11-7-38-XVI

Lo scavo della nicchia che conserva ancora le tracce dei colpi di piccone è stato poco fruttuoso. Ho rinvenuto alcuni fram. di ceramica

PAG. 125 [PAG. 127]

del sec. XV-XVI, fram insignificanti di vetri, parecchi fram d'intonachi dipinti, forse della camera distrutta; un canino di canide; alcuni fram. di piccole ossa di animali, ecc. Tutto materiale erratico.



[DISEGNO]

12-7-38-XVI

Guiglia - Acqua Fredda - Molino d'Andrea - C. Vatisi - Farnè - M. Ombraro - Ca' - Lamizze - Tizzano - Farnè - Mul. d'Andrea - Guiglia.

Rapida corsa fatta nel pomeriggio avendo per compagno fino a Monteombraro Oscar Aguzzoli di Modena.

PAG. 126 [PAG. 128]

Pozzo I dei "Burrioni".

Profondità: oltre 30 m. accertati. Sviluppo accertato oltre 10 m.

Internamente era perfettam. asciutto.

Sez. Longitudinale

Scala appross. 1:100

[DISEGNO]

PAG. 127 [PAG. 129]

PIANTA

(v. pianta definitiva ne Quad. XIII p. 62 e scr. a p. 63)

~ 1:100

[DISEGNO]

(seg. di pag. 125)

Durante il percorso ho raccolto alcuni campioni di rocce, osserv. alcuni piani a N. di Monteombraro e alle Lamizze. Ho pure s.s.c. due sorgenti p., l'una ad E delle Lamizze, l'altra presso Tizzano. La zona dev'essere interessante.

13-7-38-XVI

Guiglia - Pieve di Trebbio - la Ca - Valle del Rio Cinghio - La Ca - Guiglia - Ca - Modena.

Tutto nel pomeriggio. A "la Ca" la figlia del proprietario, signorina mi ha guidato nella valle del R. Cinghio posta ad E di "la Ca".

[DISEGNO]

Un po' a valle di "la Ca" il piano si restringe in una gola piuttosto profonda tra c.a. azzurri compatti. Avendo forato mi sono fermato alla casa posta all'esterno della curva che è inferiorm. a quella della Torre. Il contadino mi ha parlato parecchio dei ritrovamenti dei tempi del Crespellani e in più di un cippo in pietra lavorata scavato a Ca Tonecchi da Cristoni Alberto in un pianello seminato di laterizi. Venne distrutto.

PAG. 128 [PAG. 130]

18-7-38-XVI

Modena - Bivio di Samone - Ponte di Samone - Meriggio - Cantergiano - Sassoguidano - Fontanacci - Sorg. del Frullino - Verica.

Ho avuto per compagno il Tenente Malavasi.

A Meriggio ho constatato l'inesistenza di quella placca di c.a. segnata nella Carta Geologica al 100.000 (Sacco). La placca di Cantergiano è di estensione minore di quella

segn. s.c. geol. e di spes. insignificante. A Ca Caniolo, quella senza nome a S. dell'altra pure senza nome portante la quota 633 (97-1-NE), vi sono due sorgenti, l'una non perenne presso il fabbricato, l'altra perenne lungo la mulattiera a ~ 60 m. che viene utilizzata per l'acquedotto di Verica. A valle di Serra, entro un vasto piano circuito da N dalla strada Pavullo - Verica due sorg., una invernale, l'altra p. e molto notevole sgorga da una polla con una certa violenza ed è detta Rio. Tra Ca' Nova e Sassoguidano zona a grandi doline bellissime, ne ho osservate 6-7 ma debbono essere in numero molto maggiore. Splendida quella ad O di Sassomassiccio s. anche s.c. Il gruppo di case segnate Ca' Nova è detto più comunemente Ca Zuccherini. Alla Fontanaccia (l'ultima casa a cui giunge la strada in direz. di M. Passatore) sorg. non p. con serbatoio. Qui si osserva anche un lembo di arenaria t. Il gall. Dalla Fontanaccia ci siamo diretti a Verica seguendo prima la strada fino al quadrivio ad O di Brocco, poi la mulattiera che passa sotto Monterastello. Ho osservato strada facendo:

Grandi frane, all'altezza di Sassomassiccio, di blocchi di c.a.; una semidolina di una certa ampiezza subito a valle della strada all'altezza della casa a q. 542 (s.s.c.); una sorg. con pompa a monte della strada 250 m prima del quadrivio.

Tra Ca Nova, Brocco e Montefolignano grande piano scolante a fatica

PAG. 129 [PAG. 131]

attrav. uno stretto fosso incassato a NE di Brocco. Dev'essere un'antica dolina captata dall'affluente di sin. del fosso del Frullino. Arrestatasi l'azione carsica è prevalsa quella erosiva, così molte doline si sono trasform. in piani. Nel punto dove la mulattiera passa il fosso del Frullino, che è generato dalle sorg. dette Rio, grossa sorg. p. (s.s.c.), altra come questa detta sorg. del Frullino è presso Ca di Guido, pure notevole e p. (s. appros. s.c.).

A Verica, tra la parrocchiale e il "Castello" vi è una grande dolina (s. anche s.c.) col fondo piano che spesso in inverno si riempie d'acqua che viene lentamente smaltita. È detta "I Fondi". Vicino a Ca Basilica, ad O della chiesa, dov'è la tabaccheria, sorg. p. (s.s.c.) non abbondante che si sfoga ne "I Fondi" dove pure attrav. una stretta doccia invia le sue acque un grande piano posto ad O tra Carogno e q. 602 (s.s.c.).

A SE di Verica sorg. perenni notevoli a Monticello, detta "La Doccia" e a Gneda. (Una sorg. solforosa è a Ca Bibbone.) Tra queste due sorgenti, a valle della strada una zona depressa e acquitrinosa detta "i Laghi". Non l'ho visitata. Sarà bene passarvi perché mentre ho segnato bene il conf. dei c.a. da Villa Bibone a Caniolo e tra Monterastello e Fontanaccia tra Caniolo e Monterastello l'ho segnato solo appros. per indicazioni e per vedute panoramiche. Un piccolo piano è pure nella parte est. della curva presso la casa denomin. Posta a SE di Corogno. Abbiamo cenato alla Basilica e dormito al "Castello" da una certa Antonietta.

19-7-38-XVI

A NO del "Castello" prendendo la mulattiera che parte dal Santuario della Mad. delle Grazie si giunge a una sorg. p. (s. anche s.c. ma non p.) a q. 574 detta "Madigo".

PAG. 130 [PAG. 132]

Il parroco di Verica mi ha dato le seg. informaz.: Il sig. Grandi, morto recentem. ha lasciato agli eredi alcune punte di frecce litiche raccolte a S. Andrea Pelago dove egli abitava. Materiali romani furono raccolti a Montecenere e una tomba si rinvenne a

Vaglio. Nel 1937 due tombe romane si scavarono al M. delle Fate in territ. di Castelvetro verso Campiglio presso la Villa Campori. Ne dava notizia il "Popolo".

In territorio di Verica, a Ca di Guido il Dott. Iaccoli ha raccolto ceramiche, incisioni, armi, quadri, ecc...

Siamo saliti a Semese. Nel pianello a NE di Ca' di Papa dolina notevole a conca. Sul culmine resti del Castello a N del quale zona a fenomeni carsici. La vetta è spianata intorno agli 800 m.

[DISEGNO]

Si notano fessure allarg. in modo caratteristico dalla erosione, massi sfaccettati con facce incavate, piccoli sprofondamenti, ecc.

Da Semese ci siamo diretti a Guiglia seg. l'itinerario: Semese - Castagneto - Villa Bibone - Garetta - Borra - Castiglione - Cantoniera - la Casona - Ca di Dino - Valmora - Rovinazza - Mulinetto - Romencia - Cimitero - Guiglia. Percorso in 3 ½ ore. Osservazioni:

Le case di Castiglione sono poste su di uno spuntone di roccia serpentinoso di cui ho preso un campione. In basso (s.s.c.) tra i mucchi di sassi in prossimità

PAG. 131 [PAG. 133]

della nuova strada ho trovato alcuni grandi fram. di embrici romani probabili avanzi di tomba. Poco a valle, ~ 200 m., della confluenza del Rio di Camorano nel F. Panaro, sotto uno smottam. di arg. sc. si notano stratificaz. di ghiaie quaternarie a ~ 30 m. s.l. del fiume. Giunti a Guiglia alle ore 19.

Mercoledì 20-7-38-XVI

Questa mattina siamo stati a Montevallaro in comitiva. Discesi da Guiglia fino a ~ un Km dal Garofano a piedi, passando per il Chierichello, a N. di Ca Foresto. Sul culmine del colle ho trovato un nucleo di selce corneana rosea. Nient'altro. A Sud si trov. tombe romane a capanna (v. relaz. Crespellani). I contadini mi hanno promesso di conservarmi gli eventuali reperti litici. Scesi a Modena in autobus.

Giovedì 21-7-38-XVI

Sono stato a Parma per il battesimo di Giorgetto.

Sabato 23-7-38-XVI

Modena - Cava Eugenio Carani - Fiorano - Torre Maina - Gorzano - Torre Maina.

Il Sig. Eugenio Carani mi ha gentilmente fornite le seg. informazioni:

Alla prof. di m 7 si rinvenne una bella accetta di bronzo a splendida patina azzurra che egli mi ha regalata. Nella cava ad O della strada si raccolsero ossami di bue o di cavallo. A 5-6 m entro grosso strato di terra nera a ~ 6 m di prof. scheletri supini con corredo di selci. Tra queste frecce, pugnali. Un grosso nucleo di selce scura con tracce di escussione di lame mi è stato regalato. Nel 1926 costruendosi la più recente delle fornaci, nel porre le fondamenta della ciminiera, a m. 5-6 di prof. si scoprirono 5-6 cadaveri d'inumati. Sembra che gli scheletri della cava fossero alcune decine e posti in file parallele. Si rinv. pure cocci di ceramica rossastra. Alcuni pezzi dei materiali litici sono conservati

PAG. 132 [PAG. 134]

a Fiorano dalla famiglia Bucciardi. Ora si sta scavando a qualche decina di m. dal punto dove si rinv. il mag. numero di scheletri e poiché si sa per esperienza che a ~ 6 m il terreno non è puro si scava solo fino ~ 4,5. Quale occasione più propizia per un assaggio? Ho esplorato attentam. le pareti e il fondo della cava nuova, cioè quella ad E. della strada. È prof. in qualche punto fin 8 m. cioè fino alle ghiaie quaternarie colorate intensam. in giallo che giacciono sotto le argille. Nei lati E, S e specialm. N. si osservano ad appena ~ 50 cm. di prof. embrici e laterizi rom. in fram. La sez. mostra strati alternati di arg. giallognola e nerastra sensibilm. inclinati verso la pianura. Gli strati nerastri hanno tal colore perché impregnati di manganese. no [annotazione a margine]

Da m. 2 di prof in giù il deposito argilloso è tutto costellato di fram di carboni, di ceramica grossolana rossastra o nerastra, di ossa di bruti, di schegge di selce. Parecchi di questi oggetti ho raccolto sui mucchi dell'argilla già scavata. Il materiale si rinv. con mag. frequenza nella parete S, cioè a monte e segnata verso il basso.

4 sch. si raccolsero nella vasca.

24-7-38-XVI

Barbosissima domenica in casa Bonacini a Gorzano.

25-7-38-XVI

Torre Maina - Modena.

26-7-38-XVI

Modena - Sassuolo - Cavola di Toano - F. Secchia - Cavola di T.

Sono ospite in casa Baroni. In un podere denomin. Vignola posto in Cavola, sulla destra della strada che da Ca Baroni sale alla chiesa durante lavori agricoli si rinvennero due gr. br., l'uno di Antonino Pio, l'altro rovinato dall'ossido. Nel pomeriggio ho fatto il bagno nel Secchia.

Ho presi campioni di rocce oligoceniche sulla riva sin. alla testata del ponte di Cavola.

PAG. 133 [PAG. 135]

27-7-38-XVI

Cavola - Gatta - Sorg. salse di Poiano - La Villa - C. Pradale - Fontanina - Il Groppo - F. Secchia - il Tanone - Sorg. s. di Poiano - Gatta - Cavola.

La larghezza della formazione dei gessi triassici tra il T. Lucola e il F. Secchia è molto inf. alla segnata nella c. geologica. Sembra che i fenom. carsici esist. dove prevalgono i gessi. Non è chiaro se i gessi siano interstratificati ai calcari o se riempiano fratture. Dei gessi ho notato le varietà:

GESSI	saccaroide	bianco bardigliaceo a straterelli alternati	rosso-bianco. arancione-bianco. grigio-bianco.
	Cristallino a cristalli di varie dimensioni fino a 3-4 cm. di l		bianco. grigio. roseo.

Varietà del CALCARE

nerastro con vene bianche o gialle.

grigio | compatto  
| cariato.

## SORGENTI SALSE DI POIANO

[DISEGNO]

Le sorg. maggiori e qualcuna delle minori sono a libera canalizzazione e la bassissima volta delle cavità da cui escono corrisp. probabilm. alla portata di piena.

PAG. 134 [PAG. 136]

Le sorg. saline di Poiano sono veramente splendide. Divise in due gruppi da uno spuntone di rocce e da un cono di frana sgorgano dai piedi di un'alta parete calcareo - gessosa. Le acque sono intensamente azzurre nei tratti dove hanno una certa prof., bianchissime nei tratti in forte pendenza a causa della spuma. Sono gelide e la salinità è molto forte. Il gruppo di sorg. a valle è form. dalla maggiore di tutte (I) e da una minore, l'altro gruppo è form. da tre grosse sorg. e da alcuni spandimenti. Una di queste sorg. (II) è di poco inf. alla più grande. Nel letto e sulle sponde del rio che ne deriva si notano grossi cuscini dello spessore di fin 15 cm. di alghe verdi. In sez. sembrano concrezioni:  
[DISEGNO]

Ho cercato invano sulla parete sovrast. le sorg. le tracce di antichi sbocchi. Non ho trovato che frane e crepacci insignificanti. Nel letto del Secchia e nei canali sono frequenti i massi di gesso saccaroide bianchissimo fittamente scanalati e solcati. Tra le sorgenti e il Secchia vi è un esteso piano coperto in estate di croste saline e con scarsa vegetaz. aloide. Ho segnato sulla carta i reali confini della formaz. calcareo - gessosa. Tra Pradale e le sorgenti salse i canali sono scavati nel Trias e i bacini di raccolta nei c.m. e nelle arg. sc. La zona a doline incomincia al Groppo, ad O del canale posto ad O di Villa, sopra Pradale. Le doline qui sono dette "buderiat o tane", le grotte e le doline - pozzo sono dette "Tanoni". Sopra Pradale si hanno 3 doline e alcuni piccoli sprofondamenti. Sembra poi che tutto l'altipiano tra il "Groppo", la Pianellina e il M. Cafaggio sia a doline. Dagli abitanti di Ca Pradale ho avuto la seg. informaz.: A Ca Gaggiola, sulla destra del Secchia, ~ 50 m. s.l. del fiume

PAG. 135 [PAG. 137]

[DISEGNO]

PAG. 136 [PAG. 138]

grande dolina - pozzo, profonda con acque correnti nel fondo. È detta il "Tanone della Gaggiolina". Pure nella sponda d. del fiume, un po' a valle del Mulino di Vologno vi è il Tanone, grotta piuttosto vasta con sorgente di acqua dolce un po' salmastra. Vi sono sceso. L'imboccatura è piuttosto vasta nonost. che un recentissimo franam abbia accatast. sull'ingresso parecchi massi. Non sono entrato perché solo e sudato mentre dalla caverna usciva un'aria gelida.

28-7-38-XVI

Cavola - Mulino dell'Oca - Colombarina - Vesallo - Vallo - Cast. di Carpineti - M. S. Vitale - C. Spadaccini - Carpineti.

La sponda sin. del Secchia è form. da arg. sc. variegata, specialm. rosse. Più in alto s'incontra la facies dell'Oligocene a marne alternate con banchi e strati di arenaria e c.m. La parte più alta, su cui è il Cast. d. Carpinete è form. da arenaria tipo Sassi grossolana, in certi punti, es. nello spuntone con belle erosioni ad O del castello, puddingoide. Questa arenaria è ad elem. in prevalenza silicei. Vi ho notato fram di bivalvi fossili. Sono frequenti oltre le nicchie di erosione noduli e palle di mag. resistenza, intercalaz. di strati marnosi che provocano la formaz. di sottoroccia e di cenge. Nell'arenaria si notano anche massi e ciottoli di c.m. gelivo. A M. S. Vitale a queste arenarie si sovrappone il c.a. compatto che acquista potenza mentre esse si assottigliano e scompaiono. Il Cast. dovette essere magnifico ma ora è molto deteriorato. È di proprietà del Prof. Bortolucci (Bologna - Piazza Cavour) che è disposto a venderlo per 3 o 4 mila lire. Bella la facciata romanica della Chiesa. Dentro è un orrore di barocca policromia. Il sentiero che segue la cresta tra il Cast. e S. Vitale è molto accidentato. A S. Vitale bella facciata di chiesa romanica. Solo una parte dell'interno fu restaurata e in essa si conservano capitelli

PAG. 137 [PAG. 139]

[DISEGNO]

Pianta molto approssim. del Castello. È uno schizzo certam. errato in molte parti perché eseg. in brevissimo tempo, senza ricerche. Alcuni portali del castello sono stati incorporati in case dei dintorni. A ~ 200 m. ad O del cast. vi è una sorg. a livello recentem. sistemata.

---

e fram. architettonici. Il resto della chiesa è seppellito sotto un monte di macerie. Solo una parte dell'abside è riconoscibile. La vicina casa colonica è un ex convento con eleganti ambienti con poderose volte. Una bella sala a tre navi con eleganti colonnine e bei capitelli serve da stalla. Elegantissima una trifora in pietra.

[DISEGNO]

M. S. Vitale ha due cime, la mag. m. 865 è quella O che è sormontata da una croce, la minore (m. 843) ha il convento e la chiesa romanica. Tra l'una e l'altra si ha a S. sull'orlo della parete una piccola zona carsica in relaz. a fratture parallele alla parete stessa, a N un esteso piano che scende lentam. Una sorg. notevole (s.s.c.) è in una cava sulla d. della mulattiera che scende a Ca Spadaccini. Altra sorg. p. (s.s.c.) presso la strada è stata incanalata in un acquedotto che la porta a Ca Spadaccini. Tra S. Vitale e S. Michele la rientranza, l'abbassamento e in qualche punto l'obliterazione della parete è dovuto ad una facies laterale marnosa dei c.a. L'inclinaz. delle arena-

PAG. 138 [PAG. 140]

rie t. Sassi è molto forte, quasi verticale a N. I c.a. sono, a S. Vitale, fortem. inclinati a NE.

ZONA CARSICA DI S. VITALE:

[DISEGNO]

PAG. 139 [PAG. 141]

29-7-38-XVI

Carpineti - Ca Spadaccini - S. Michele - S. Maria Maddalena di Vallestra - Le Casette - Carpineti - Castelnuovo ne' Monti - Eremo - Pietra di Bismantova - Castelnuovo M.

Ad E dell'oratorio di S. Michele di Vallestra due dolinette di sprofondamento. Alcune altre si notano nella zona marginale della parete tra S. Michele e S. M. Maddalena.

[DISEGNO]

Al Monte di Vallestra non ho potuto visitare la grotta. Ho appena visto l'ingresso in prossimità del quale, dal lato E, sono tre piccole doline di sprofondamento. (1) Dal d. m. 5 prof. m. 2. (4). Dolina e ingresso della grotta di M. Valestra (2-3). Dol. irregolari. Diam. medio m. 2-3 prof. m. 1 e m. 0,50.

[DISEGNO]

Scendendo il fianco N-NO del Monte, coperto di castagneti ho osservato spianamenti e piccole doline di sprofondam.

Da "le Casette" a Castelnuovo Monti sono andato in autobus. Ho fatto colazione all'albergo "Tre Re". Nel pomeriggio sono andato alla Pietra. All'Eremo si vedono benissimo le marne sottostanti ai c.a. Ad esse è dovuto il sottoroccia in cui sono la Chiesa e il Convento nonché una scarsa sorg. p. La superficie tabulare è tagliata da due faglie con rigetto che la dividono in 3 piani distanti di h. crescente da N a S. Nel più basso, presso l'orlo NO in un appezzam. di terreno coltivato a grano ho osservato terriccio nerastro e raccolto rozzi cocci, nuclei di selce e quarzite, fram. di ossa, ecc. Nella seconda spianata, nel lato che guarda la grande frana (Est) proprio sull'orlo i miserrimi resti del Castello: una cisterna a fossa, un cumulo di pietre e qualche fram. di laterizi e di malta. La mag. parte dei ruderi dev'esser stata trascinata dalla frana.

PAG. 140 [PAG. 142]

In tutti tre i piani si hanno modeste manifestazioni carsiche. Nell'inf. una dolina di sprof. a fossa (l. ~ 4 m largh ~ 1, prof. ~ 1,20). Nel mediano: dolina di sprof. rotonda (d. ~ m 5, prof. m. 2). Nella superiore: 2 doline di sprof. La maggiore (d. ~ m. 8, prof ~ m. 3,5). Una vasta dolina a piatto irregolare; 3 pozzi, già rivelati, di cui uno uscente in basso in parete. Le doline sono spesso nascoste da fitti cespugli o macchie di piante spinose. Qua e là si notano erosioni carsiche. Da notare che la roccia della pietra si stacca dal tipo del c.a. compatto per essere più granosa e semicristallizzata.

Ho dormito all'Albergo Tre Re di Castelnuovo Monti.

30-7-38-XVI

Castelnuovo ne' M. - Reggio E. - Modena.

A Reggio E. sono stato al Museo Chierici dove ho particolarmente osservato le tombe e i corredi funebri di Remedello Sotto. Ho notato alcuni utensili ed armi caratteristici. Il numero che li accompagna è quello della tomba.

BRONZI: [DISEGNI]

CERAMICA: [DISEGNI]

PAG. 141 [PAG. 143]

TIPI LITICI

FRECCE: [DISEGNI]

PUGNALI E CUSPIDI DI LANCIA: [DISEGNI]

COLTELLO - RASCHIATOIO: [DISEGNO]

I pezzi che non portano il numero della tomba sono comuni a parecchie.

[DISEGNO]: INCERTO

Nell'agosto 1882 si scoperse una terramara nel letto del T. Crostolo a Correggio.

2-8-38-XVI

Sono tornato a Guiglia. Nel pomeriggio ho fatto un sopralluogo alla necropoli romana del Tagliadino. Ho osserv. qualche osso lungo che sembra in posto alla prof di ~ 60 cm.

4-8-38-XVI

Guiglia - Volti - Ramencia - Caldana - Lago - Guiglia: Gita in comitiva.

5-8-38-XVI

Sono sceso a Modena.

PAG. 142 [PAG. 144]

6-8-38-XVI Sono venuto a Parma.

7-8-38-XVI Parma - S. Desiderio.

8-8-38-XVI

S. Desiderio - M. - Sala - S. Giovanni - S. Desiderio - Godiano - S. Desiderio.

Ho risalito il piccolo affluente del F. Staffora che sbocca nel fiume a S. Desiderio. In basso arg. sc. tra cui ho raccolto cristalli di gesso, in alto calcari arenacei molto impuri passanti a marne. Si hanno calanchi e fossi. Mancano assolutamente i fenomeni carsici.

12-8-38-XVI

S. Desiderio - Retorbido - Garlazzolo - Mondondone - Rio Luria - Rosè - Retorbido - S. Des.

A Garbazzolo limitate cave di gesso a piccoli crist. Affioram. ristrettissimo con insignificanti erosioni. Tracce di cava.

A Mondondone grande cava nel versante del M. Gabbiolo che guarda verso il R. Luria. Circa nel 1932 durante gli scavi si rinvenne e distrusse una grotta a forma di galleria, con l'ingresso verso il Luria, lunga ~ 10 m. Nel terriccio scuro del pavimento si raccolse un vaso di rame, ossa, cocci. Sempre nella stessa cava si vide un grosso blocco di gesso squadrato del peso di ~ 20 ql. Tra i gessi abbondanti marne e fram. di lignite. Altra cava è nel versante N. In essa si osservano erosioni puteiformi sventrate. Ambedue le cave sono di proprietà dell'Ing. Gaspare Massa presso cui si trova il vaso di bronzo.

A valle di Rosè il Rio Luria taglia in due una lente di gessi con notevoli erosioni. Nella riva sin. sgorga dai gessi una sorg. di acqua solforosa. La gola è lunga ~ 100 m. Tra i gessi si notano strati poco potenti di marne. Scendendo il Luria taglia grossi banchi di puddinghe a grossi e grossissimi elementi.

Per informazione: intorno al 1923 a Rivanazzano in Campo Vallone si rinv. tombe romane a capanna con suppellettile.



PAG. 143 [PAG. 145]

13-8-38-XVI

S. Desiderio - F. Staffora - Guagnino - Rio - Cagnarello - F. Staffora - Ca Bassa - S. D.

L'abitato di Guagnino posa su di un'arenaria ciottolosa molto fratturata che assomiglia a quella t. II Gall. A N. di Guagnino vecchia cava di c.m. milonitico cementato da gesso. Il Rio affl. di sin. della Staffora che sbocca a Cagnarello forma una pittoresca gola entro grossi banchi di molasse e puddinghe ad elem ciottolosi molto grandi. La molassa gialla è in alto. Due cave di gesso, probabilm. sottost. alle puddinghe, che erano sulla sin. allo sbocco della valletta sono ora perfettam. interrate.

Su di un terrazzo della riva destra della Staffora a ~ 6-7 m. sul fiume, ho trovato una staz. romana parecchio estesa. È limitata ad O dal fiume, a N-NE dal canale che si dirige alla fabbrica Elettrochimica Val di Staffora, ad E-SE dalla ferrovia Voghera - Varzi. A S-SO sembra continuare con cocci sparsi su gran parte del terreno fin quasi a Ca Bassa.

[DISEGNO]

Diversifica parecchio dalle nostre. Anche qui sebbene d'impasto leg. diverso vi sono i fram d'embrici di manubriati e di tegole, ma assieme ai fram. d'orci si notano anche fram. di ceramiche rozze. Ho raccolto una ventina di fram. poco interessanti.

14-8-38-XVI

S. Desiderio - Varzi - S. D.

Lungo la Staffora, riva sin. di fronte a Cecina ho notato uno strato nero in un terrazzo. Da vicino ho potuto vedere che si trattava di

PAG. 144 [PAG. 146]

coloram. dov. a pirolusite. Lungo la valle ho notato dei bei terrazzamenti presso Cecina sulla riva sinistra. Imponente il sinclinale, sezionato da una parete, di M. Succo. Poco prima di Varzi ho visitato una chiesetta dei Cappuccini con belle architetture del sec. XIII. Questa sera ho visitato una galleria di drenaggio scavata nelle marne di M. parallelamente alla Via Voghera Varzi. È lunga ~ 150 m. e raccoglie i trasudamenti che altrimenti produrrebbero frane sulla via.

15-8-38-XVI

S. Desiderio - Ca Bassa - M. - S. D. - Groppo - S. Desiderio.

Ho raccolto qualche altro cocchio alla stazione romana di Ca Bassa. Passato sulla riva sin. di Staffora sono andato sul M. dove tra arg. sc. intensam. colorate in rosso alcuni decenni fa si scavava in gallerie la roccia ittiolica. Ho raccolto alcuni campioni di roccia con venature di calcedonio. Questa sera sono stato al Groppo sulla riva sin. di Staffora.

16-8-38-XVI

S. Desiderio - S. Ponso - Cascina Pissarotto - M. Succo - C. Pissarotto - S. Desiderio.

Contrariamente a quanto mi era sembrato dal basso M. Succo non ha fenomeni carsici. Strano perché la roccia non è molto diversa dai c.a. del Modenese. Molto bello il luogo però. Disabitato. Orrida specialm. per l'inverosimile silenzio la gola tra M. Succo e l'altra cima a N.

[DISEGNO]

Un'altra cava di ittiolo, pure in relazione con arg. sc. rossa, che un tempo veniva usata come colorante, è a ~ 200 m. da S. Desiderio lungo la valletta che sbocca in Staffora proprio in questa località.

PAG. 145 [PAG. 147]

17-8-38-XVI

S. Desiderio - Godiasco - Verone - Godiasco - Salice Terme - M. Alfeo - Godiasco - S. D.

A Verone e alla Muragliaccia vi erano cave che hanno quasi esaurito i gessi che sottostanno ad imponenti bancate di puddinghe messiniane (?).

La fontana di Verone è portata da un fossetto a mezza costa dalla sorg. che si trova in un canalone a NE della frazione ai piedi delle puddinghe.

Salice Terme è un bel posto ma pieno di gagà e gagarelle. Alla larga!

Anche a M. Alfeo i gessi sono irreperibili.

19-8-38-XVI

S. Desiderio - Godiasco - Fortunago.

Ho risalito per ~ 10 Km la noiosissima valle del Rio Ardivestra, poi ho preso, a S. Eusebio, una scorciatoia. Fortunago è un bel posticino, tutto raccolto su un poggetto. Niente di notevole. I gessi di Borgoretto Mormolo sono insignificanti.

20-8-38-XVI

Fortunago - Casteggio - Camarata - Corvino S. Quirico - Fontanone - Casteggio - Voghera - S. Desiderio - Voghera - Parma.

A Casteggio sono andato in Autobus (£. 4,50). Di qui a piedi, ~ Km 4 per strada oltremodo noiosa a Camarata dove in breve spazio si hanno una fetentissima sorg. solforosa il cui odore si avverte a 50 m. di distanza, una sorg. ferruginosa ed una gessosa. I gessi sono tutti entro la valletta di Camarata. Inutilm. sono salito a Corvino S. Quirico, sulla destra della valletta. Su quel versante i gessi sono soltanto in basso dove si notano tre o quattro non grandi cave. Tra questi gessi sono frequenti i

PAG. 146 [PAG. 148]

piccoli blocchi e gli straterelli di zolfo.

[DISEGNO]

PAG. 147 [PAG. 149]

[FOGLIO INCOLLATO]

Grande dolina 2: diametro m. 40 ~, prof. m. 10 ~. La risorgente è dentro una piccola gola tra i gessi. L'acqua esce da una cavità alta pochi cm.

Non ho avuto il tempo di visitare l'ingresso a monte della Grotta del Camerà. Un contadino mi ha detto che è ingombro di grandi massi. Questa sera sono tornato a Parma dopo esser stato a S. Desiderio a ritirare la valigia.

20-8-38-XVI

Parma - Modena - Guiglia.

21-8-38-XVI

Guiglia - Ca Lago - Ca Bione - Maestadino - Guiglia (Gita)

23-8-38-XVI

Guiglia - Montevallaro - Guiglia (Gita) \*

24-8-38-XVI

Guiglia Montevallaro - Guiglia (Gita)

25-8-38-XVI

Guiglia - Ca Piodo - Modena.

\*23-8-38-XVI

(Nel pomeriggio) Guiglia - Torre - Ca Tonechi - Casa alla curva sotto Torre - Guiglia.  
Ho visitato il pianello sotto Ca Tonecchi ove l'aratro scopre fittili romani. Molti fram.  
d'embrici e molto pietrame.

[PAG. 148] [PAG. 150]

[*FOGLIO INCOLLATO*]

4-9-38-XVI

Ho partecipato al Raduno degli Alpini a Zocca.

Come alfiere ho ricevuto in consegna dalla madrina il nuovo gagliardetto offerto al  
C.A.I. dall'A.N.A.

Sono stato a Rosola. Dal piazzale della Chiesa si vedeva la sorg. Nadia in piena. Le  
acque erano torbidissime.

5-29-Sett-38-XVI

Ho studiato per l'esame di botanica